



COMUNE DI TRENTO

Piano strategico della città di Trento 2001-2010

VERSIONE BREVE

Prima parte

Metodo, visione, strategie, obiettivi

Il Piano strategico: le ragioni

L'art. 96 dello Statuto comunale (Programmazione) stabilisce che: "Gli strumenti di programmazione del Comune sono:

- a) *il piano strategico, con il quale si individuano ed aggiornano gli indirizzi generali di governo: esso è definito con ricorso a metodi partecipativi*¹;
- b) la relazione previsionale e programmatica...;
- c) il piano esecutivo di gestione".

La redazione del Piano strategico, per il Comune di Trento, è dunque obbligatoria.

Le ragioni che hanno sollecitato il Consiglio comunale ad avviare un percorso nuovo di programmazione partecipativa non sono, però, solo formali.

Alla base di questa decisione c'è, soprattutto, l'intenzione di interpretare in modo originale una nuova fase. Una fase nella quale il Comune è chiamato a interpretare, a promuovere e ad accompagnare lo sviluppo equilibrato della città. Per farlo, cioè per essere "agenzia di sviluppo", non può limitarsi ad esercitare le proprie competenze amministrative nei limiti del solo territorio comunale. Molte questioni rientrano, infatti, nelle competenze di altri enti. Molte dinamiche, che pure interessano il territorio comunale e la popolazione residente, hanno origine altrove. Altre città possono offrire servizi rari o dispongono di infrastrutture costose, che è possibile utilizzare in modo economico, ricambiando e mettendo a disposizione le proprie.

Questi elementi permettono di capire una cosa: il Comune non può limitare il proprio campo di azione alle decisioni che gli sono proprie: quelle, in breve, che rientrano nel bilancio comunale. Se, dunque, il punto di vista del Comune, da solo, è troppo stretto, è necessario allargare lo sguardo e cercare relazioni con altre città, con altri livelli istituzionali, con altri attori della società locale. E' necessario farlo per condividere una visione del futuro della città, per raggiungere il punto di convergenza più avanzato possibile sui problemi della città, sulle sue prospettive di crescita, sui modi per tradurre gli obiettivi in azioni. A queste necessità corrispondono i tre momenti in cui si articola un Piano strategico: diagnosi, progettazione, operatività.

Il Piano strategico: cronologia e metodo

Il Consiglio comunale, con la deliberazione di data 25 luglio 2000, n. 99, dichiarava formalmente l'intenzione di procedere alla redazione del Piano strategico della città di Trento 2001-2010 come strumento di natura partecipativa. Lo stesso provvedimento approvava un Contratto di Partenariato proposto ai rappresentanti degli ambienti dell'economia, del lavoro, delle istituzioni, della cultura, della formazione, della ricerca operanti in città.

Il 13 dicembre 2000, l'accordo veniva formalmente firmato dai responsabili di: Associazione degli Albergatori della provincia di Trento, Associazione degli Artigiani e delle piccole imprese del Trentino, Associazione degli Industriali della provincia di Trento, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento, Confederazione italiana agricoltori, Confesercenti del Trentino, Consulta comunale per il verde, Diocesi tridentina, Federazione trentina delle cooperative, Fondazione Cassa di Risparmio di

¹ *Il corsivo è nostro.*

Trento e Rovereto, Istituto Trentino di Cultura, Provincia autonoma di Trento, Sindacato CGIL del Trentino, Sindacato CISL del Trentino, Sindacato UIL del Trentino, Unione agricoltori del Trentino, Unione contadini della provincia di Trento, Università degli Studi di Trento, Unione territoriale commercio turismo e servizi di Trento, Comune di Trento.

Il percorso di pianificazione strategica si è svolto in due fasi: una fase di diagnosi e una fase di progettazione.

L'adozione di questo documento, il Piano strategico della città, e la sua adesione da parte dei soggetti coinvolti, sia pubblici che privati, conclude le prime due fasi e avvia una terza fase, di natura gestionale, nella quale gli obiettivi del Piano diventeranno realtà.

La prima fase si è svolta in due momenti:

- un primo momento (primavera/inizio estate 2001) di confronto pubblico, con la costituzione di un gruppo di lavoro misto Comune/Università, a presentazione pubblica della metodologia da seguire (febbraio 2001), la preparazione di un testo preliminare, le "Schede informative per la costruzione di una base conoscitiva" (aprile 2001) e l'avvio del momento pubblico di consultazione con la convocazione di tre Tavoli di approfondimento dedicati al territorio, alla cultura e ai servizi (aprile/giugno 2001). Ai Tavoli² - nove incontri in tutto - si sono iscritte circa 250 persone in rappresentanza di enti, istituzioni, associazioni, imprese, organizzazioni della città. Ne è uscito il quadro dei punti di forza e di debolezza di Trento e delle minacce e opportunità che caratterizzano questo momento e questo contesto, che è stato riportato ad una prima stesura informale del documento di diagnosi (luglio/settembre 2001);
- un secondo momento (settembre 2001/primavera 2002) di verifica e di incrocio con altri strumenti e livelli di programmazione, che venivano adottati o approntati nel frattempo: il Piano sociale del Comune di Trento (novembre 2001); la variante anticipatoria del PRG (marzo 2002); la strategia locale di sviluppo integrato per il Patto territoriale del Monte Bondone (inverno 2001/primavera 2002); la preparazione del Piano culturale; i documenti di indirizzo della Provincia autonoma di Trento in tema di sviluppo sostenibile, mobilità e turismo (2000); il documento preliminare per la revisione del PUP (febbraio 2002); il protocollo fra la PAT e le parti sociali (novembre 2001); il Programma di sviluppo provinciale per la XII legislatura (maggio 2002).

La seconda fase ha avuto inizio nel giugno 2002, con la presentazione pubblica del documento conclusivo di diagnosi, elaborato dall'Università di Trento, e di un atto di indirizzo, redatto dalla Giunta comunale, che comprendeva assi strategici ed obiettivi. Questi documenti sono stati presentati al Consiglio comunale durante una riunione informativa, alla presenza dei referenti scientifici del Piano strategico, prof. Enrico Zaninotto, preside della Facoltà di Economia dell'Università di Trento, e prof. Dario Cavenago.

Fra il mese di luglio e il mese di ottobre 2002 sono stati convocati cinque tavoli di approfondimento su singoli temi: le infrastrutture, la qualità dei servizi, la formazione, la promozione culturale e turistica, l'ambiente urbano e la vivibilità.

Ai tavoli hanno preso parte 321 persone.

² I tre Tavoli tematici che si sono svolti nel secondo momento sono stati presieduti da autorevoli esponenti della società civile: il dott. Franco de Battaglia (territorio), il prof. Carlo Fait (cultura) e il dott. Giorgio Groff (servizi), affiancati da tre esperti dell'Università di Trento: rispettivamente il prof. Bruno Zanon (territorio), il prof. Dario Cavenago (cultura) e il prof. Marco Bombardelli (servizi).

Fra il mese di novembre 2002 e il mese di marzo 2003 sono state completate la raccolta delle schede relative alle singole azioni (che sono chiamate "misure" nel testo che segue) e la stesura del documento finale: il Piano strategico della città di Trento al 2010.

Il Piano strategico: i contenuti

Il Piano strategico, come documento di indirizzi, è diviso in **due parti**.

Nella prima parte è dichiarata la **visione** di Trento al 2010, cioè che cosa vuole diventare Trento "da grande". Questo scenario è organizzato in quattro articolazioni: i quattro assi strategici, ciascuno dei quali si divide in obiettivi che, a loro volta, si traducono in misure (cioè in azioni).

Nella seconda parte sono contenute le misure. Chiamiamo misure gli obiettivi concreti che il Piano vuole realizzare. Non sono progetti esecutivi, ma obiettivi programmatici, cioè intenzioni concrete sulle quali si è registrato un vasto consenso che sono passate o passeranno, in tempi indicati per ciascuna, ad una fase esecutiva.

I contenuti del Piano strategico, cioè le singole misure, fanno riferimento a scelte di pianificazione già adottate dal Comune di Trento attraverso strumenti settoriali oppure a proposte avanzate da altri interlocutori o, ancora, a contenuti prescrittivi della pianificazione provinciale.

Sarebbe però un errore considerare la sintesi come una semplice compilazione.

Prima di tutto, il Piano strategico è stato ed è, per il Comune, un'occasione irripetibile per "importare" le azioni promosse da soggetti terzi e per ricondurle ad un quadro di coerenza: non c'è, altrimenti, nessuno strumento che permetta di far emergere e di registrare le visioni e le proposte concrete degli attori della città e di farle diventare parte integrante ed essenziale di un progetto di crescita della città.

Poi, il Piano strategico è stato ed è, per il Comune, l'occasione per far conoscere e far condividere le proprie grandi scelte ad altri interlocutori e di registrare (questo è il dato più importante se consideriamo ciò che è concretamente successo) significative convergenze.

Ancora, il Piano strategico è stato ed è, per il Comune, l'occasione per trovare la coerenza fra gli strumenti di pianificazione di settore: il "luogo", potremmo dire, nel quale i diversi Piani (urbanistico, sociale, culturale, per i giovani) abbandonano, per così dire, la loro settorialità e trovano coerenza in un disegno d'insieme.

Per finire, il Piano strategico è il solo "luogo" nel quale è contenuta la visione di futuro che il Comune intende realizzare (dove, dice lo Statuto comunale, "si individuano e si aggiornano gli indirizzi generali di governo"), ma con un valore aggiunto rispetto ad un semplice atto amministrativo: nel senso che questa visione è maturata dal confronto, dalla pattuizione, dalla condivisione con gli attori della città.

Questi assi strategici, questi obiettivi e queste misure non ci parlano di una città illusoria, ma di una città che guarda ad un futuro realistico avendo ben piantati i piedi in ciò che è: nel suo passato (la sua identità), in ciò che la rende unica (le sue vocazioni), nelle potenzialità anche inesprese che definiscono ciò che Trento è davvero e ciò che può e vuole diventare.

Lo scenario futuro: Trento, città delle opportunità

Trento vuole trasformarsi in modo equilibrato e vuole crescere dal punto di vista economico, sociale e territoriale secondo un'idea di limite e di compatibilità.

Vuole essere una "città delle opportunità". Per questo vuole:

- dare valore alla sua identità, alle sue vocazioni, all'ambiente, ai caratteri che rendono unico il suo territorio;
- mettere al centro la conoscenza e la risorsa umana;
- difendere i diritti di tutti e di ciascuno e promuovere la qualità dei servizi;
- riaffermare la cultura del lavoro e dell'impresa, essere aperta all'innovazione, essere protagonista nella costruzione di un'Europa delle città e dei cittadini, ma anche nell'appartenenza responsabile ad una dimensione planetaria.

Assi strategici

Linea 1 - Trento, città della qualità urbana

Le tesi fondamentali

Questo primo asse strategico si riferisce al territorio e al contesto urbano. Dal punto di vista delle politiche territoriali, si vuole promuovere uno sviluppo equilibrato, compatibile con l'ambiente e con il paesaggio. E' un territorio che - in quanto risorsa scarsa - va tutelato, recuperato, riqualificato, valorizzato; che vive in un contesto di flussi, di relazioni, di scambi: relazioni, prima di tutto, fra persone. Una particolare attenzione è dedicata alla città da vivere e ai fattori che definiscono la qualità della vita urbana: di qui l'accento sui temi dei diritti dell'infanzia, della disabilità, della salute, della sicurezza; di qui la proposta di misure che, proprio perché si concentrano sui portatori di diritti in qualunque modo "affievoliti", ci consegnano una città che vuole diventare migliore per tutti e per ciascuno.

La linea strategica si articola in tre obiettivi.

Il primo obiettivo riguarda l'organizzazione complessiva del territorio e fa riferimento in modo preciso anche alle grandi decisioni adottate con la variante 2001 al PRG.

Appartengono a questo obiettivo:

- la scelta simbolica di interrare la ferrovia per recuperare il rapporto della città con il suo fiume;
- l'intenzione di riscrivere in maniera coerente ed esigente il "palinsesto" della città sul fiume, con gli interventi su Piedicastello e nell'area Michelin (un contesto - un vero e proprio distretto - nel quale è possibile collocare organicamente scelte fondamentali, come la localizzazione di funzioni legate alla formazione avanzata e alla ricerca, ma anche azioni puntuali di grande suggestione, come il Centro della Scienza);
- la decisione di estendere la qualità urbana, che caratterizza "naturalmente" il centro storico, anche alle periferie recenti e ai , attraverso interventi integrati di carattere urbanistico, architettonico, funzionale, viabilistico, sociale, culturale.

Il pensiero che sta dietro a questi obiettivi considera conclusa una fase di "consumo" del territorio e si concentra sulle rilevanti opportunità del riuso, della riqualificazione, della riconversione, del ripristino di interi brani di città secondo i criteri di qualità formale (cioè di

bellezza), di complessità (cioè di ricchezza) delle funzioni, di sostenibilità ambientale e sociale (cioè di qualità del vivere).

Il secondo obiettivo riguarda l'accessibilità e la mobilità. Due problemi molto sentiti, che si vogliono affrontare con uno sguardo nuovo e in modo complessivo e incisivo. Questo obiettivo si propone di:

- spostare quote crescenti di spostamenti dal mezzo privato (l'automobile) al mezzo pubblico o a forme "dolci", come la bicicletta e gli spostamenti a piedi;
- trovare soluzioni adeguate per collocare Trento in una rete di collegamenti nazionali e internazionali: propone soprattutto una forte scelta di campo per l'opzione ferroviaria e per la valorizzazione della presenza del corridoio del Brennero, che va considerata un'opportunità e non subita, sia dal punto di vista del traffico delle persone che delle merci (in questo senso, un forte accento è messo sul tema dell'intermodalità, la sola soluzione che può depotenziare il prepotere del traffico su gomma senza mettere ipoteche su - ed anzi sostenendo - le ragioni dell'economia).

Il terzo obiettivo è quello della vivibilità e si orienta verso azioni che sono un indicatore di civiltà e una misura della qualità del vivere.

Linea 2 - Trento, città dei diritti, dell'accoglienza, della qualità dei servizi e delle relazioni

Le tesi fondamentali

Si trova in questo secondo asse strategico una consapevolezza: il fatto che la città è anche una struttura di erogazione di servizi, di prestazioni, di utilità per i cittadini. Assieme a questa idea di città "che funziona", emerge anche una concezione di amministrazione pubblica ispirata a un'idea intensa e concreta di democrazia: democrazia che significa disponibilità, accessibilità, qualità dei servizi (un'idea, questa, che fa riferimento al principio costituzionale di uguaglianza sostanziale), ma significa anche inclusione, cioè coinvolgimento dei cittadini nella formazione delle decisioni che li riguardano.

Trento città dei diritti è, dunque, città amichevole per i propri cittadini, ma anche Amministrazione consapevole del fatto che la qualità dei servizi pubblici è anche un fattore di competitività per il sistema d'impresa.

A queste due concezioni di democrazia corrispondono due obiettivi.

Il primo obiettivo si occupa delle forme della partecipazione e tocca i temi delle Circoscrizioni e del loro ruolo, del volontariato, dei servizi e degli strumenti con i quali l'Amministrazione dialoga con i cittadini e si fa più vicina ai loro problemi, della comunicazione pubblica.

Il secondo obiettivo si occupa di qualità dei servizi, di come garantire questa qualità, di come verificare la soddisfazione dei cittadini, di come offrire loro servizi nuovi, di come semplificare la vita di chi abita in città, di come dare risposte nuove a vecchi diritti (ad esempio quando si parla di abitazioni).

Linea 3 - Trento, città della formazione e dello sviluppo innovativo

Le tesi fondamentali

Negli ultimi anni l'economia delle società avanzate è cambiata profondamente. E anche il ruolo delle città nell'economia è cambiato: le città come luoghi dove la conoscenza si accumula, si riproduce, si scambia, diventa valore.

Questa linea strategica sostiene che parlare di sviluppo, di crescita, di benessere vuol dire, prima di tutto e soprattutto, parlare di conoscenza e di innovazione.

In un quadro complesso, come è quello di un Piano strategico, è probabilmente eccessivo parlare di priorità, cioè considerare alcuni obiettivi più importanti di altri. Nonostante questo, è giusto dire che il tema della formazione è molto vicino al "cuore" del Piano strategico: prima di tutto perché (è significativo) sono numerose e autorevoli le proposte presentate da parte di soggetti terzi, a conferma del fatto che la formazione è considerata la vera, grande scommessa da vincere; poi perché questa consapevolezza non è espressa in maniera generica: tutte le proposte sono puntuali, precise, innovative; infine, perché ne viene fuori un quadro complessivo, un "sistema": la formazione (e la ricerca di qualità nella formazione) attraversa e "permea" tutti gli ordini e i gradi della scuola e la relazione con il lavoro. La città stessa diventa "città educativa".

I due obiettivi nei quali si articola questa linea strategica riguardano la risorsa umana e lo sviluppo innovativo.

Il primo obiettivo si suddivide in azioni che, nel loro insieme, cercano di dare una risposta convincente a una domanda di saperi e di competenze (e, perciò, a una domanda di formazione) che viene espressa con iniziative anche molto originali da parte di numerosi attori della città. Si può vedere una città che chiede conoscenza e produce conoscenza. Non solo: si vuole superare la frammentazione del quadro esistente e stabilire relazioni formali fra la domanda e l'offerta di formazione. Il ruolo che il Comune può giocare in questa partita si realizza soprattutto nel rapporto con le autonomie scolastiche, con i centri di formazione avanzata e di ricerca e nella capacità di mettere ordine in un territorio la cui organizzazione deve dare spazio ad insediamenti anche imprenditoriali per attività ad elevato contenuto di conoscenza.

Il secondo obiettivo vuole dare impulso ad una economia di scambio, rafforzando le funzioni fieristiche, riorganizzando la programmazione commerciale, potenziando la ricettività, sviluppando la politica societaria avviata in questi anni, puntando sul ruolo sempre maggiore che avrà la logistica.

Linea 4 - Trento: città alpina, città del Concilio, città europea, città del mondo

Le tesi fondamentali

Il pensiero che sta dietro a questo asse strategico ci parla di una città che riscopre e valorizza le proprie identità: una città di montagna, una città con una storia di duemila anni alle spalle, la città con un'immagine rinascimentale che ospitò il Concilio, una città che vuole ritrovare una propria collocazione nella propria regione, in Europa e nel mondo.

I tre obiettivi sono dedicati rispettivamente alla montagna, alla cultura e al turismo, al dialogo fra culture e religioni e alle relazioni fra città.

Parlare di città di montagna, in un territorio di montagna, vuol dire ripensare Trento come città alpina e progettargliela come piccola capitale della cultura della montagna. In termini concreti, vengono avanzate proposte che vanno dalla valorizzazione dei prodotti tipici al Filmfestival al rilancio del Monte Bondone.

Il tema della cultura (visto anche nei suoi rapporti con il turismo) tocca questioni che sono in primo piano nell'agenda politica di questo momento. Si parla di nuove realizzazioni (il Centro della Scienza, il museo archeologico), di vecchi progetti che trovano, finalmente, il modo per diventare realtà (l'Ecomuseo del Calisio, il parco del Doss Trento), della valorizzazione del centro storico, luogo di forte identità e di grande capacità di attrazione, dei "sistemi" della musica, degli spazi culturali, delle biblioteche, dei musei, del turismo culturale.

Ma Trento si ripensa anche come città del dialogo: fra le religioni, fra le culture, con le altre città nei contesti ai quali appartiene: quelli locali, quelli europei, quelli del mondo. Trento vuole, in primo luogo, rafforzare la propria collocazione e la propria appartenenza alla dimensione regionale ed europea, alle quali intende partecipare secondo logiche di rete, cioè di specializzazione e cooperazione. Ma vuole anche collocarsi in maniera consapevole e responsabile nelle scelte che una città e i suoi cittadini possono e vogliono fare sentendosi parte di destini più vasti.

Dal dire al fare: quale "forma di governo" per il Piano strategico?

Il Piano strategico ha due obiettivi: prima di tutto vuole descrivere uno scenario, cioè un'immagine del futuro della città ritenuta desiderabile e possibile. Ma è anche un piano d'intervento. E' espressione della volontà concorde di cambiare, di "far succedere le cose" e non solo di immaginarle.

Per questo motivo abbiamo detto - e ripetiamo - che le fasi in cui si articola il Piano sono tre: dopo la diagnosi, che permette di capire i problemi e le opportunità, la progettazione, che individua gli sbocchi concreti; e dopo la progettazione (che si conclude con l'adozione di questo documento) la traduzione concreta.

Se nella diagnosi e nella progettazione vengono condivisi i problemi, le visioni di futuro e le azioni da compiere, nella fase di realizzazione vengono suddivisi i compiti fra gli interlocutori che hanno preso parte alle fasi precedenti. Ogni attore della città, dunque, con la propria adesione al Piano lungo il suo intero "ciclo di vita" non esprime solo un interesse parziale (il suo interesse), ma anche la condivisione di un interesse generale: il documento, così, non è il Piano del Comune, ma diventa il Piano della città e assume i contorni e il significato quasi di un contratto fra tutti i sottoscrittori.

La terza fase, di traduzione e gestione del Piano strategico, ha numerosi obiettivi oltre a quello di suddividere la responsabilità attuativa fra i partecipanti:

- quello di accompagnare la traduzione operativa nel suo insieme (le singole misure hanno ciascuna in se stessa il meccanismo di attivazione);
- quello di attivare strategie comunicative e promozionali;
- quello di aggiornare in tempo reale il documento a circostanze nuove ed a nuovi obiettivi, aprendo di nuovo, quando necessario, i canali di consultazione;
- quello di mettere a punto un sistema di indicatori per verificare lo stato di attuazione del Piano.

Per questi motivi, nella terza fase saranno mantenute sia l'organizzazione che ha curato la redazione del Piano sia il rapporto di partnerariato con le istituzioni che hanno condiviso le fasi di avvio e di elaborazione.

Seconda parte

Azioni

I

Trento, città della qualità urbana

Misura 1

Parco fluviale

L'idea

La città si riappropria del suo fiume.

Altri punti di forza

- Recuperare alla città una vasta area attualmente esclusa da funzioni collettive.
- Recuperare il fiume alla città ed alla categoria degli spazi costantemente utilizzati, fruiti, vissuti da tutta la comunità.

Il recupero del rapporto fra il fiume e la città rappresenta l'idea portante della misura. Trento ha avuto, nella sua storia, un rapporto molto stretto con il suo fiume, che, nei secoli, ha rappresentato - oltre che il motore dell'economia cittadina, agricola e mercantile - anche uno dei luoghi tipici dell'esprimersi della vita quotidiana. Con lo spostamento del fiume ed il rapido evolversi economico e sociale della città, questo legame non si è interrotto dal punto di vista emotivo, ma sul piano urbanistico si è introdotta una frattura profonda.

L'impatto anche emozionale di questa riappropriazione è molto intenso, anche grazie alla particolare collocazione dell'area interessata che vede il saldarsi, in uno spazio di qualità, della città nuova con quella storica. L'intervento programmato rappresenta un tassello importante anche e proprio perché inserito in un quadro complessivo di riqualificazione e potrà contribuire al miglioramento dell'immagine complessiva della città. Contribuirà all'ulteriore valorizzazione della già pregevole zona centrale della città.

Questa misura dà attuazione alle indicazioni contenute nella Variante 2001 al PRG, definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio comunale di data 26.11.2002, n. 166.

Misura 2

Nuovo quartiere nell'area ex industriale Michelin

L'idea

Il quartiere dell'eccellenza

Altri punti di forza della misura

- la progettazione di Renzo Piano
- partenariato pubblico/privato
- parte di una rilettura complessiva della direttrice fluviale
- possibilità di insediare nell'area un mix di funzioni di eccellenza

Nel 1997, la Michelin Italiana s.p.a. comunicava la propria intenzione, nell'ambito di un proprio disegno di politica industriale, di dismettere lo storico stabilimento di Trento. Dall'esigenza di acquisire l'area dismessa (11 ettari) e di governare la sua riconversione secondo una forte regia pubblica derivavano due passaggi: da un lato, la nascita (1998) di Iniziative Urbane s.p.a., società di riconversione urbana formata da rappresentanze del sistema creditizio e imprenditoriale della città e l'acquisto dell'area ex industriale; dall'altro, l'adozione, da parte del Consiglio comunale di Trento, di un atto di indirizzo con il quale il Comune si impegnava ad operare una variante allo

strumento urbanistico quale presupposto per un intervento esemplare di riconversione. Queste precondizioni sono incluse nella variante 2001 al PRG.

Il disegno di riconversione dell'area ex industriale Michelin rappresenta uno dei passaggi emblematici della variante 2001 al PRG, che considera conclusa una lunga fase espansiva nell'uso del territorio e afferma la centralità dei temi del riutilizzo dei suoli, del ripristino ambientale, della riconversione urbana.

Si prevede la localizzazione nell'area di un *mix* di funzioni culturali, turistiche, per lo svago, oltre che legate alla residenza di qualità e alla ricettività, attraverso una relazione forte con il parco fluviale.

Questa misura, coerente con le previsioni di cui a numerosi Ordini del Giorni (fra i quali il n. 45, del 7.3.02, 132 del 30.10.01, 25 del 27.2.01), dà attuazione alle indicazioni contenute nella Variante 2001 al PRG, definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio comunale di data 26.11.2002, n. 166.

Misura 3

Interramento del tratto urbano delle linee ferroviarie del Brennero e della Valsugana.

L'idea

Un simbolo della città ritrovata.

Altri punti di forza della misura

- Contribuisce al recupero della relazione fra il fiume e la città
- Elemento strutturante nel disegno di riordino di un distretto urbano
- Impatto sui nodi dell'accessibilità e della mobilità (*boulevard*)
- Valore aggiunto derivante dalla creazione di una nuova centralità urbana

L'idea di sotterrare il tratto urbano della ferrovia costituisce un segno fortemente simbolico della nuova stagione urbanistica: una stagione, o una concezione, che vuole introdurre un criterio diffuso di qualità e di "urbanità", cioè di quel valore - architettonico, estetico, d'uso, fatto di densità edificatoria e di complessità e interdipendenza funzionale - che definisce una città in quanto tale.

Oltre ai profili urbanistico e ingegneristico e alle implicazioni dell'intervento sul sistema complessivo della mobilità, l'operazione è destinata ad assumere un peculiare rilievo economico, non solo in ragione dei costi diretti dell'investimento, ma anche in conseguenza dell'incremento di valore della rendita nelle aree interessate dal tracciato e dell'ampliamento del baricentro urbano.

La linea ferroviaria è oggi a Trento un elemento fondamentale all'interno del sistema di collegamenti nazionali e internazionali, ma il suo passaggio nel centro urbano si è convertito in un *gap* consistente, un ostacolo per lo sviluppo e la crescita 'naturale' della città; una barriera non solo fra la città e il fiume, ma anche fra diverse parti di città. L'intervento ipotizzato consiste nel portare in sottosuolo il tratto ferroviario che va dal cimitero fino alla zona ex Sloi, realizzando sulla superficie del tunnel e nei residui spazi liberi un nuovo *boulevard* urbano.

Questa misura dà attuazione alle indicazioni contenute nella Variante 2001 al PRG, definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio comunale di data 26.11.2002, n. 166.

Misura 4

Riqualificazione area Italcementi nel contesto del programma di interventi su Piedicastello.

L'idea

Ritrovare il fascino dell'antico borgo e aggiornarlo con nuove funzioni.

Altri punti di forza della misura:

- la variante al Piano Regolatore Generale prevede che 1/3 dell'area sia destinato a funzioni pubbliche;
- è possibile il mantenimento dell'edificio principale che rappresenta un simbolo della storia dell'industrializzazione della città ed è funzionale alla conservazione della memoria di un passato significativo.

Tra gli effetti maggiormente attesi da questo intervento vi è il recupero di una zona importante della città, sia ai fini abitativi che di fruizione complessiva del territorio urbano. La misura è in stretto rapporto con gli interventi sulla viabilità e con il recupero del Doss Trento, sito di grande importanza storica e culturale. La previsione di un insediamento con funzioni miste residenziali e di spazi e attrezzature pubbliche e commerciali consentirà di rafforzare la presenza abitativa a Piedicastello e di recuperare l'originaria dimensione di vita che era tradizionale per il sobborgo.

Questa misura dà attuazione alle indicazioni contenute nella Variante 2001 al PRG, definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio comunale di data 26.11.2002, n. 166.

Misura 5

Una nuova centralità urbana: Trento nord

L'idea

Bonificare e riqualificare i terreni ex industriali.

Altri punti di forza della misura

- Ricucitura della relazione fra la città consolidata e l'espansione recente di Trento nord

Il recupero delle aree ex industriali di Trento nord vuole proporsi come intervento esemplare di riqualificazione urbana. Si integrano in questa finalità due obiettivi di natura ambientale, urbanistica e funzionale.

Il primo obiettivo (intervento di bonifica) è quello di recuperare, attraverso specifiche modalità di trattamento dei terreni inquinati, un territorio di alto valore strategico per la città, prevedendo il disinquinamento e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua.

Il secondo obiettivo è quello della riqualificazione progettuale e funzionale del distretto urbano.

La questione dell'inquinamento di Trento Nord riguarda i siti ex industriali della SLOI e della Carbochimica, oltre alle rogge (Rio Lavisotto, Adigetto e suoi affluenti) in cui venivano scaricati i reflui inquinati dalle attività produttive, non essendo al tempo ancora in uso idonei mezzi di depurazione. L'inquinamento interessa sia i terreni che le acque di falda e solo localmente od occasionalmente le acque superficiali. Attualmente sono state messe in atto le misure di messa in sicurezza e di monitoraggio, mentre devono ancora iniziare le operazioni di bonifica.

La variante 2002 al PRG, organizzando una spina centrale (il "boulevard") sopra il tracciato della ferrovia, rafforza le premesse per una riqualificazione complessiva dell'area e per la creazione di una forte centralità.

SI ricordano, per inciso, gli O.d.G. adottati dal Consiglio comunale in data 10.3.98, n. 41, e 24.9.98, n. 148.

Misura 6

Riqualificazione di quartieri urbani (Canova, Centochiavi, S. Bartolomeo)

L'idea

Altri quartieri rinascono.

Altri punti di forza della misura

- Convergenza e consapevolezza del quadro diagnostico
- Protagonismo civile
- Riprogettazione e rivitalizzazione di distretti urbani

L'area di Centochiavi è, oggi, profondamente segnata dalla grande viabilità di accesso alla città da nord: un portale d'ingresso che subordina ad esigenze funzionali l'organizzazione del territorio. La zona di Canova presenta vari problemi: la presenza, anche in questo caso, di grandi infrastrutture viabilistiche, l'assenza di spazi strutturanti, la relazione spesso incoerente fra verde agricolo e nuova edificazione, un modello insediativo recente decisamente banale, difficoltà di accesso, carenza di servizi, un'identità sociale che presenta fattori di incertezza e di precarietà. La zona di viale dei Tigli nel quartiere di S. Bartolomeo richiede una "riscrittura" del palinsesto edificatorio, che sia anche occasione per potenziare la presenza di servizi e di luoghi pubblici (soprattutto verde) e per operare la ricucitura con il quartiere della Clarina, anche intervenendo sulle aree di riconversione.

L'intenzione è quella di introdurre un elemento articolato di qualità urbana - morfologica, infrastrutturale, funzionale, sociale, relazionale - in quartieri che hanno acquisito connotazioni di perifericità o richiedono comunque interventi globali di rivitalizzazione. Nel caso di Centochiavi si tratta principalmente di riordinare il quadro delle infrastrutture per la mobilità. Nel caso di Canova si vuole realizzare un articolato programma di riordino urbanistico, che garantisca un adeguato standard di servizi e stimoli la qualità delle relazioni sociali. Nel caso del quartiere di S. Bartolomeo, l'intenzione è quella di abbattere e ricostruire edifici di proprietà comunale in via dei Tigli nel più ampio quadro di un progetto di qualificazione dell'intero quartiere.

Questa misura dà attuazione alle indicazioni contenute nella Variante 2001 al PRG, definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio comunale di data 26.11.2002, n. 166.

Misura 7

Rete forte del trasporto pubblico urbano.

L'idea

Un trasporto pubblico competitivo.

Altri punti di forza della misura

- Offrire un servizio di trasporto pubblico di qualità, in grado di spostare quote crescenti di mobilità urbana dal mezzo privato a quello pubblico
- Favorire e sviluppare un'idea di mobilità alternativa, di minor impatto ambientale
- Valorizzare il ruolo partecipativo delle Circoscrizioni nelle scelte e nelle azioni da compiere.

Il sistema di trasporto pubblico urbano della città di Trento offriva già un elevato livello di servizio all'utenza, che l'introduzione della Rete forte ha ulteriormente migliorato.

Sono stati introdotti importanti elementi innovativi: orario cadenzato; linee frequenti e chiare, con percorsi semplici e lineari; servizio feriale notturno su tutto il territorio; nuova rete festiva; nuovo sistema di informazione all'utenza.

Questa misura costituisce un elemento-chiave di un nuovo modo per governare un sistema di mobilità urbana che si vuole più efficiente e più sostenibile: una modalità che presuppone una lettura di sistema e un criterio di intervento integrato. L'orientamento programmatico dell'Amministrazione è, dunque, quello di operare a vari livelli, a partire da interventi di *traffic calming* (attraverso la limitazione e il controllo della velocità, idonee pavimentazioni, interventi sulle infrastrutture stradali). Una esplicita attenzione sarà dedicata alla ottimizzazione dell'uso dei veicoli attraverso forme di condivisione dell'utilizzo o della proprietà dei mezzi e alla gestione dei flussi di mobilità generati dalle principali realtà datoriali (a partire da Comune e Provincia) mediante interventi sulla struttura degli orari, agevolazioni, figure di *mobility manager*.

Gli obiettivi e i contenuti di questa misura sono stati presentati nel corso dell'udienza conoscitiva e informativa del Consiglio comunale del 13.6.2002. E', inoltre, coerente con l'Ordine del Giorno di data 21.12.2002, n. 205, relativo alla mobilità interna al comune.

Misura 8

Razionalizzazione del sistema della sosta

L'idea

Trovare parcheggio in città e valorizzare il centro storico.

Altri punti di forza della misura

Il Piano Urbano dei Parcheggi è uno strumento dinamico ed adattabile alle diverse necessità che si delineano nel tempo.

Le modalità d'uso del sistema della sosta, preso nel suo complesso, sono sinteticamente caratterizzabili nel modo seguente: i parcheggi di attestamento e di servizio sono sottoutilizzati; gli spazi pubblici per la sosta libera in superficie vengono completamente saturati nelle prime ore del mattino dalle vetture dei pendolari; i fenomeni di saturazione sono presenti in tutto il territorio urbanizzato, con maggiore intensità nelle aree più centrali; la sosta illegittima si manifesta prevalentemente nell'area centrale storica e nell'area di seconda corona.

La nuova configurazione del Piano Urbano dei Parcheggi ha come obiettivi prioritari quelli di modificare il sistema della sosta in città per ridurre il fenomeno del traffico da pendolarismo alla ricerca del posto-auto; aumentare la sicurezza su strade con forti criticità, facilitandone la pedonalizzazione e/o la circolazione dei mezzi pubblici e delle biciclette; favorire un maggior uso dei mezzi pubblici; rispondere alla domanda di

parcheggi per residenti; razionalizzare l'uso degli spazi disponibili; ridurre la sosta prolungata nelle aree a maggior pregio; favorire la fruibilità dei servizi offerti in Centro storico.

Questa misura dà attuazione alle indicazioni contenute nel Piano urbano dei parcheggi e della sosta, approvato con deliberazione del Consiglio comunale di data 21.10.2002, n. 142.

Misura 9

Il tracciato delle linee ferroviarie della Trento / Malè e della Valsugana come sistema di trasporto metropolitano

L'idea

Depotenziare l'impatto del pendolarismo, potenziare la qualità del trasporto pubblico urbano - la ferrovia al servizio della mobilità "pulita"

Altri punti di forza della misura

- Ottica di sistema
- Capacità di coniugare recupero di efficienza, qualità e sostenibilità

Gli indirizzi generali della Provincia di Trento in tema di mobilità possono essere ricondotti ai criteri di sostenibilità (che considera l'ambiente come valore da tutelare e come fattore di sviluppo), di approccio integrato e di qualità.

Queste linee di indirizzo sottolineano l'intenzione di: privilegiare l'alternativa modale ferroviaria in tutte le situazioni in cui essa sia compatibile con un livello di efficienza adeguato; privilegiare il trasporto pubblico per creare un'offerta il più possibile differenziata, evitando la concorrenza tra modalità diverse; sviluppare progetti di ricerca tecnologica per una mobilità "pulita"; adottare adeguate politiche di controllo e di orientamento della domanda di mobilità.

In questa prospettiva, un ruolo di primo piano è assunto dalle linee ferroviarie della Valsugana e della Trento-Malè per la possibilità di ottimizzare il trasporto locale di passeggeri e di alleggerire la mobilità stradale.

Gli interventi infrastrutturali saranno mirati ad un utilizzo delle linee nella prospettiva di una rete metropolitana leggera che abbia il suo fulcro in Trento e si dirami, da un lato, fino a Mezzocorona/Mezzolombardo e Malè (ferrovia Trento-Malè), dall'altro fino a Borgo Valsugana (ferrovia della Valsugana) e, in seguito, sino a Bassano. Si potrà vagliare, quindi, la possibilità di integrazione con il sistema ferroviario regionale veneto e l'eventuale ulteriore introduzione di un terzo binario, parte integrante del raddoppio previsto anche sull'asse della ferrovia del Brennero per arrivare, in direzione sud, a Rovereto e quindi a Mori e, in direzione nord, fino a Mezzocorona.

La titolarità della misura è della Provincia autonoma di Trento. Si rileva la coerenza con le valutazioni espresse nell'O.d.G. del Consiglio comunale del 21.12.02, n. 205, sulla mobilità interna.

Misura 10

Interporto e intermodalità

L'idea

Dare pienezza alle potenzialità dell'Interporto e dell'intermodalità

Altri punti di forza della misura

- collocazione geografica favorevole
- collocazione territoriale favorevole (per contiguità alle reti e infrastrutturazioni)
- elevata concentrazione di imprese dell'autotrasporto internazionale
- erogazione dei servizi doganali entro l'area interportuale di Trento;
- capacità del nostro territorio di compiere la funzione di cerniera e regolatore dei traffici delle merci;
- predisposizione del tessuto infrastrutturale nel territorio
- alleggerimento del sovraccarico delle grandi arterie stradali ed autostradali
- riduzione dell'impatto ambientale
- abbattimento dei costi di manutenzione delle reti stradali ed autostradali
- riduzione ed ottimizzazione del consumo/sfruttamento delle risorse energetiche non rinnovabili
- realizzazione di un centro logistico per l'approvvigionamento, lo stoccaggio e la distribuzione e smistamento centralizzato delle merci conforme a logiche funzionali di servizio per la città, la provincia e la regione
- incremento delle opportunità occupazionali cittadine e provinciali

La misura si propone:

- La costruzione di un centro logistico al servizio delle società insediate nel territorio regionale;
- l'attivazione di un "portale fisico" di accesso e lavorazione delle merci da e per i Paesi mitteleuropei;
- la realizzazione di una piattaforma logistica multimodale intesa come "complesso organico di strutture e servizi integrati, finalizzati allo stoccaggio, alla lavorazione e allo scambio di merci tra le diverse modalità di trasporto;
- la previsione di un terminal ferroviario.

La misura è convergente con le disposizioni contenute in una pluralità di atti adottati dal Consiglio comunale su questioni di natura societaria, patrimoniale, viabilistica, urbanistica.

Misura 11

Accessibilità e connessioni nazionali e internazionali

L'idea

Riqualificare e potenziare le connessioni nazionali e internazionali di Trento e del Trentino

Il Piano di Sviluppo provinciale per la XII legislatura individua in maniera estremamente chiara i caratteri critici dell'accessibilità esterna del Trentino, riconoscendoli

- nella sua collocazione lungo un corridoio di transito a carattere interregionale e internazionale;
- nella sua posizione relativamente periferica (o di imperfetta integrazione) all'interno dell'asse padano e delle dinamiche che vi sono avviate particolarmente nel nord-est.

I principali obiettivi sono:

- quello dell'incremento dell'accessibilità esterna al territorio trentino, integrandolo con le regioni settentrionali e del nord-est italiano;
- quello di trasferire su ferro una quota crescente del traffico di attraversamento, in particolare per quanto concerne le merci.

Nel documento di attuazione 2002-2003 del Piano di Sviluppo provinciale sono contenute misure specifiche:

- investimenti in infrastrutture di comunicazione e trasporto integrati con la aree dell'est padano, della Lombardia e dell'Emilia-Romagna;
- completamento della messa a standard dell'asse autostradale nord-sud;
- ammodernamento, d'intesa con lo Stato, della linea ferroviaria del Brennero;
- rafforzamento della ferrovia della Valsugana e avvio della valutazione strategica sulle connessioni viabilistiche e ferroviarie con il Veneto;
- adozione di soluzioni tecniche innovative per la mitigazione dell'impatto ambientale delle infrastrutture;
- rafforzamento della viabilità interna con la prosecuzione del Piano generale degli interventi per la mobilità 1999-2003;
- rafforzamento della linea ferroviaria Trento-Malé.

La misura è contenuta nelle disposizioni di indirizzo e di pianificazione adottate dalla Provincia autonoma di Trento.

Misura 12

Rete dei percorsi ciclopedonali del Comune di Trento

L'idea

Dare cittadinanza alla bicicletta e al pedone

Altri punti di forza della misura

- Azione condotte su due livelli: strutturale (realizzazione di percorsi ciclopedonali) e regolatorio/promozionale (informazione e sensibilizzazione, interventi sulla manutenzione della rete viaria, incentivi all'acquisto, bus e treno + bicicletta).

In occasione della variante 2001 al PRG, il tema delle piste ciclabili è stato oggetto di un approfondimento mirato. Ad oggi, lo sviluppo di piste ciclopedonali presente sul territorio comunale è di circa 30 chilometri. La lunghezza delle piste ciclabili con progetto esecutivo è di poco superiore ai sei chilometri, che, con le piste in previsione (quasi cinque chilometri), porteranno lo sviluppo complessivo della rete ciclopedonale a quaranta chilometri.

La finalità della misura è quella di concorrere al trasferimento progressivo di quote crescenti di spostamenti da mezzi inquinanti a mezzi non inquinanti. Gli obiettivi più specifici prevedono la creazione di condizioni che favoriscano una mobilità alternativa all'uso dell'automobile e alla creazione di una rete efficiente di percorsi ciclopedonali.

I contenuti di questa azione sono coerenti con la deliberazione del Consiglio comunale di data 29.10.97, n. 134, "Adozione della Carta dei diritti del pedone", con l'adesione del Comune di Trento (disposta dal Consiglio comunale) alle reti Città sane, Agenda 21, Città ciclabili, e con numerose altre disposizioni sia di indirizzo che puntuali adottate dagli organi comunali.

Misura 13

Atlante del Territorio

L'idea

Ricondurre ad un'unica base cartografica informatizzata i vincoli, i caratteri, le prestazioni del territorio

Altri punti di forza della misura

- Unicità della base di riferimento
- Possibilità di consultazione *on-line*

L'Atlante ambientale è costituito da una serie di banche-dati informatizzate con relative mappe, dove sono riportati i fenomeni naturali, le attività e le opere dell'uomo che caratterizzano l'ambiente del territorio del Comune di Trento. Si articola in due momenti principali, l'uno relativo alle caratteristiche strutturali del territorio e l'altro relativo alla qualità del territorio.

L'Atlante ha lo scopo principale di fornire informazioni e conoscenze nei processi di pianificazione, progettazione e gestione del territorio; per questo dovrà essere fruibile non solo dai servizi dell'Amministrazione, anche nell'ambito della protezione civile, ma anche da professionisti e cittadini. Si tratta di strutturare un sistema dinamico di informazione sullo stato dell'ambiente, mutuando dati sia all'interno che all'esterno dell'amministrazione, e, attraverso l'incrocio delle informazioni, di fornire uno strumento di conoscenza per la pianificazione e per la progettazione consapevole.

La misura è prevista nel sistema di bilancio del Comune di Trento.

Misura 14

Trento, città dei bambini

L'idea

I bambini come cittadini di oggi e non di domani.

Altri punti di forza della misura

- Valutazione d'impatto sull'infanzia

Le finalità di questa misura sono desunte dai criteri di fondo del riconoscimento nazionale "Città sostenibili delle bambine e dei bambini" e da un insieme ormai collaudato di prassi avviate in numerose città italiane. Si tratta, in sostanza, di:

- ripensare i servizi della città secondo un criterio di "valutazione d'impatto sull'infanzia";
- rafforzare i compiti e le funzioni legati all'istruzione e alla formazione;
- organizzare aree di gioco più sicure e attrezzate;
- istituire forme di consultazione/partecipazione dei bambini, delle famiglie, degli educatori;
- ripensare i tempi della città anche in funzione delle esigenze dell'infanzia;

Queste intenzioni rivelano alcuni sottintesi:

- i bambini sono cittadini di oggi;
- la tutela dei diritti dell'infanzia si riferisce a tutta l'organizzazione urbana;
- la tutela dei diritti dell'infanzia è anche la tutela di tutte le categorie di persone che hanno diritti in qualche modo affievoliti.

Gli ambiti di intervento possono essere ricondotti ad alcune aree:

- area ambientale (riduzione delle emissioni inquinanti; praticabilità di spazi pubblici e privati ad uso pubblico; eliminazione delle barriere architettoniche; potenziamento delle aree verdi; modifica dell'interazione uomo/ambiente; mobilità);
- area sociale e comunicativa (promuovere la comunicazione per e sull'infanzia; promuovere la pratica sportiva e l'etica dello sport; servizi educativi; stimolare la relazione d'aiuto spontanea);
- area economica (turismo familiare; agevolare l'accesso ai servizi commerciali);
- area istituzionale (diritti dell'infanzia; Agenda 21 Locale; partecipazione; informazione e formazione; politiche dei tempi e degli orari; organizzazione amministrativa).

La misura dà attuazione alle indicazioni contenute nel Piano di politiche per i giovani 2002-2005, adottato con deliberazione consiliare di data 25.9.02, n. 129, nello schema di Piano culturale e in un Ordine del Giorno non ancora discusso.

Misura 15

Strategie per la sicurezza urbana

L'idea

Integrare prevenzione, riduzione del danno e aiuto alle vittime di reato.

Altri punti di forza della misura

La misura fa riferimento alla cornice teorica e operativa del Progetto per Trento città sicura, che si propone di intervenire nei confronti dei rischi legati a:

- senso di insicurezza (rischio soggettivo);
- propensione ad essere vittime di reati o di atti di inciviltà (rischio oggettivo).

Le azioni si realizzano in particolare nei seguenti settori:

- Predisposizione di rapporti annuali sullo stato della sicurezza in città
- Prosecuzione del progetto "Vigile di quartiere" e delle altre iniziative della Polizia Municipale
- Iniziative per l'aiuto alle vittime di reato e di atti di inciviltà
- Iniziative di educazione alla legalità
- Prevenzione delle situazioni di conflittualità sul territorio
- Iniziative di manutenzione e miglioramento della vivibilità degli spazi pubblici
- Interventi urbanistici finalizzati alla sicurezza
- Prevenzione del disagio giovanile
- Progetto Prostituzione
- Iniziative per assicurare l'accesso ai servizi pubblici presenti sul territorio ai cittadini stranieri immigrati

La misura dà attuazione alle previsioni contenute nell'O.d.G. adottato dal Consiglio comunale con deliberazione di data 8.11.99, n. 167, e nei Programmi di sviluppo socio-economico adottati rispettivamente con deliberazioni di data 18.12.97, n. 185, e 21.12.1998, n. 211.

Misura 16

Trento per lo sport

L'idea

Lo sport al centro di un disegno di promozione della persona e della città.

Altri punti di forza della misura

- Completamento della dotazione impiantistica
- Aumento delle possibilità di accesso alla pratica sportiva in un quadro di efficienza gestionale
- Centralità della promozione e della cultura dello sport

Si vuole sottolineare la centralità che lo sport assume nella percezione individuale e collettiva, come fattore di benessere, come elemento di aggregazione e di socialità, come ingrediente fondamentale della promozione del valore-città.

Si indicano i seguenti obiettivi:

- Miglioramento e sviluppo delle strutture dedicate all'attività sportiva, anche con il raggiungimento di dimensioni ottimali di impresa e il coinvolgimento di capitali privati per la realizzazione di alcuni investimenti infrastrutturali sui grandi impianti.
- Esplicitazione della funzione di bene sociale della pratica sportiva e conseguente ricerca delle condizioni che facilitino l'accesso alla pratica sportiva (e agli impianti) in un quadro di efficienza gestionale e finanziaria.
- Valorizzazione e promozione della cultura dello sport, soprattutto in ambito scolastico e giovanile.

In concreto, si ritiene di operare su due livelli:

- sul piano promozionale, valorizzando e sostenendo prioritariamente la funzione sociale dell'associazionismo sportivo e delle sue articolazioni istituzionali, la centralità della cultura dello sport e l'attività motoria nell'ambito scolastico;
- sul piano delle infrastrutture, puntando, da un lato, alla razionalizzazione gestionale dell'utilizzo degli utilizzi degli spazi esistenti, compresi quelli scolastici, e, dall'altro, al completamento di una dotazione di impianti sportivi idonea e coerente con una domanda diffusa molto esigente e con l'intenzione di assicurare a Trento uno standard di infrastrutture proprio di una città europea con una pronunciata vocazione universitaria.

La misura è coerente con atti di indirizzo di ordine urbanistico e programmatico (variante PRG, relazione previsionale e programmatica 2003-2005) e con atti amministrativi puntuali.

Misura 17

Trento città sana

L'idea

La salute come elemento primario della qualità urbana

Altri punti di forza della misura

- accento sulla qualità dei servizi anche in una logica di organizzazione e manutenzione urbana
- partenariato articolato e relazione formale Comune/Azienda sanitaria

Ci si propone di proiettare le strategie per la salute nella dimensione della città.

Si individuano tre ambiti principali di intervento:

- le politiche rientranti nel programma "Città sane", promosso dall'Organizzazione Mondiale per la Sanità per sperimentare strategie e metodi di lavoro intersettoriali in grado di sviluppare nuove politiche di salute pubblica;
- le modalità di accesso ai servizi, che risentono anche delle scelte insediative e funzionali che presiedono alla localizzazione delle articolazioni dell'Azienda sanitaria in città;
- le possibilità di evoluzione della già positiva e collaudata relazione fra Comune di Trento e Azienda sanitaria nei settori nei quali le rispettive competenze si intrecciano (in particolare le politiche di integrazione socio-sanitaria).

La misura è conseguente all'adesione del Comune di Trento alla rete nazionale delle Città Sane, promossa dall'OMS ed attuata, inoltre, previsioni contenute nel Piano sociale vigente, adottato con deliberazione consiliare di data 11.11.01, n. 135.

Misura 18

"La città ad ostacoli": azioni per costruire una città a misura delle persone disabili ed anziane.

L'idea

Spazi, trasporti, servizi realmente vivibili da parte di tutti i cittadini.

Altri punti di forza della misura

- Rilevare e rimuovere le barriere e gli ostacoli che non permettono la mobilità di tutti i cittadini
- Incrementare le competenze degli operatori degli uffici tecnici con percorsi mirati di formazione
- costruzione di progetti che si basino su una logica di sistema e di intermodalità
- Attivare modalità di "compartecipazione sociale" nella programmazione e verifica degli interventi

Queste le azioni che si intendono proseguire o realizzare:

- Prosecuzione del tavolo di lavoro sulla disabilità
- Collaborazione con gli Uffici Tecnici del Comune e inserimento "formale" di un rappresentante dell'associazionismo operante nel settore dell'handicap nella Commissione edilizia e Licenze
- Attività di formazione dei tecnici
- Attività di verifica e valutazione del sistema dei trasporti con i partner coinvolti
- Prosecuzione della collaborazione con la Provincia autonoma per la proposta d'appalto dei nuovi servizi del trasporto speciale e applicazione legislazione sulle barriere architettoniche
- Aggiornamento della guida "Trento Senza Barriere" e suo inserimento in Internet

La misura è coerente con i contenuti di cui all'O.d.G. del Consiglio comunale di data 21.3.2000, n. 38

Misura 19

Verso una città a emissione zero

L'idea

Un'azione integrale di riduzione, controllo, gestione delle criticità ambientali

Altri punti di forza della misura

- Può puntare su una forte sensibilità collettiva

La misura esprime la propria intenzione attraverso una metafora: verso una città "a emissione zero". Un'intenzione, in sé, paradossale, perché non può certo esprimere l'obiettivo di annullare le fonti di inquinamento, ma anche opportuna per tracciare una prospettiva: quella di orientare le politiche ambientali, ma anche i comportamenti degli operatori economici e dei cittadini, verso una sistematica riduzione delle cause di inquinamento e, parallelamente, verso una gestione sostenibile ed eco-compatibile delle emissioni.

Gli obiettivi della misura corrispondono ad altrettanti interventi settoriali. Ci si limita a riepilgarli.

Rifiuti solidi urbani

1. ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti;
2. incentivare il recupero attraverso le varie fasi del riutilizzo e del riciclaggio;
3. diminuire progressivamente lo smaltimento in discarica, che deve costituire una fase marginale e residuale della gestione dei rifiuti.

Catasto energetico

L'obiettivo è quello di identificare i consumi di energia e favorire sviluppi progettuali ai fini di un uso razionale, proponendo inoltre sistemi alternativi di produzione con fonti rinnovabili o di teleriscaldamento.

Zonizzazione acustica, inquinamento atmosferico, elettromagnetismo

Gli obiettivi sono quelli di attuare il Piano di risanamento acustico e di approfondire la conoscenza del fenomeno dell'elettromagnetismo. Le politiche di contrasto dell'inquinamento atmosferico fanno esplicito riferimento alle misure relative alla mobilità sostenibile (cfr.).

Rapporto pubblico annuale sullo stato dell'ambiente

I programmi di tutela e di valorizzazione ambientale nei quali il Comune di Trento è impegnato sono molto eterogenei per portata, obiettivi, impegno, ruolo specifico (anche in ragione di competenze amministrative parziali e frammentate). Si ritiene che le diverse azioni possano essere ricomposte in una prospettiva e una percezione unitarie. A questo fine, la misura intende stabilire relazioni strutturate con le principali agenzie pubbliche operanti nel settore e ad elaborare e pubblicare un Rapporto annuale sullo stato dell'ambiente.

La misura dà attuazione a numerosi provvedimenti adottati dal Consiglio comunale. Si richiamano in particolare, fra le altre, le disposizioni fissate dalle deliberazioni consiliari di data 12.2.02, n. 17 (impianti di telecomunicazioni), 30.7.02, n. 111 (riorganizzazione della gestione dei rifiuti urbani), 19.6.01, n. 75 (piano di risanamento acustico). E' inoltre conseguente all'adesione del Comune di Trento alle reti Città Sane, Agenda 21, Alleanza per il clima, Città ciclabili.

Misura 20

Il sistema dei parchi urbani

L'idea

Una città immersa nel verde per un obiettivo d'eccellenza nella qualità del vivere cittadino.

Altri punti di forza della misura

- Città fisica a misura di bambino con la definizione di percorsi ciclopedonali casa – scuola, casa – tempo libero che siano protetti.

Il verde pubblico a Trento ha raggiunto gli 11.8 mq. di superficie per abitante. Questo standard urbanistico rappresenta il superamento di quei nove metri quadrati per abitante che il decreto ministeriale del 2 aprile 1968 impone come superficie minima da riservare nella pianificazione urbanistica per gli spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport. Non ci si limiterà al raggiungimento della standard urbanistico imposto dalla normativa, ma si cercherà di qualificare la vita cittadina con ampie disponibilità di verde. L'obiettivo è raggiungibile sia attraverso la realizzazione di grandi aree verdi (parco di Melta, già in fase di realizzazione, parco fluviale alle caserme Pizzolato), sia mediante un collegamento ciclabile e pedonale protetto dal traffico veicolare ed affiancato da fasce verdi alberate. Significativo in questa visione d'insieme è il progetto di omogeneizzazione della segnaletica direzionale dei giardini. Le passeggiate periferiche collinari e le azioni che riguardano il Doss Trento e l'Ecomuseo del Calisio rappresentano un ulteriore tassello di questo progetto.

La misura è prevista in numerosi atti inseriti nel sistema di bilancio. Si veda, ultima in ordine di tempo, la relazione previsionale e programmatica 2002-2005 (programma Ambiente e Servizi).

Le grandi infrastrutturazioni

Questo è il quadro riassuntivo delle scelte relative alle grandi infrastrutture, puntuali e a rete, che completeranno la dotazione urbana nell'orizzonte temporale di riferimento del Piano strategico.

A proposito di mobilità e dell'accessibilità si registrano gli interventi programmati nel compendio di un organico riordino della viabilità realizzato dalla Provincia autonoma di Trento:

- le circonvallazioni di Mattarello (fine lavori prevista entro il 2005, costo 16.500.000 €), Cadine (lavoro già appaltato, per un importo di 32 milioni €), Martignano (il nuovo collegamento fra Ponte Alto e Trento nord sulla ex statale della Valsugana, la cui conclusione è prevista per il 2007, costo previsto quasi 150 milioni €) e Piedicastello (con il nuovo tunnel sotto il Doss Trento, oltre 37 milioni €);
- la realizzazione del nuovo casello autostradale di Trento sud a Ravina e la conseguente chiusura del casello di Trento centro;
- il collegamento Trento nord - Rocchetta.

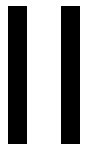
Nel contesto urbano, va registrato un complesso riordino di localizzazioni e di avvicendamenti per funzioni esistenti:

- le nuove caserme, con la dismissione (entro il 2010) dell'attuale distretto militare e la sua ricollocazione nei pressi del sobborgo di Mattarello;
- la ricollocazione dello stadio in destra Adige, zona Ravina (secondo opzioni finanziarie da costruire);
- la ristrutturazione, in corso, dell'attuale ospedale S. Chiara e la successiva realizzazione del nuovo ospedale in località al Desert (conclusione prevista entro il

2012), nelle aree rese disponibili dalla dismissione e dalla ricollocazione delle attuali funzioni militari (costo complessivo stimato nell'ordine dei 310 milioni €, escluse le spese per le attrezzature e il costo dell'area);

- i programmi di edilizia universitaria e di tutela del diritto allo studio,; nel contesto di questo programma edilizio si segnala in particolare la realizzazione della nuova biblioteca d'ateneo;
- la realizzazione del nuovo carcere in località Spini di Gardolo, che consentirà la dismissione dell'attuale struttura e la sua destinazione ad ampliamento del polo giudiziario.

Fra le strutture che verranno trasferite si segnalano in particolare la Questura e il Conservatorio.



Trento, città dei diritti, dell'accoglienza, dei servizi e della qualità delle relazioni

Misura 21

Rilancio del ruolo delle Circoscrizioni come soggetti di partecipazione e di programmazione dei servizi

L'idea

Rilanciare il protagonismo circoscrizionale.

Altri punti di forza della misura

Restituire un ruolo di maggiore forza alle Circoscrizioni, valorizzandole come punto di riferimento autorevole nel rapporto con i cittadini, e legittimare il loro compito nel contesto della nuova pianificazione comunale (riconoscimento di maggiore autonomia e coinvolgimento nelle scelte, condivisione di obiettivi e, quindi, maggiore integrazione e coordinamento delle iniziative).

Dal confronto con tutti i soggetti direttamente coinvolti o comunque interessati alla tematica del decentramento, finalizzato a delineare linee di possibile evoluzione, sono emerse alcune importanti considerazioni:

- il forte radicamento delle Circoscrizioni sul territorio, evidente soprattutto nelle realtà dei sobborghi;
- la difficoltà di conciliare un incremento delle funzioni gestionali affidate alle Circoscrizioni secondo criteri di efficienza ed efficacia con le dimensioni delle Circoscrizioni stesse;
- una forte rivendicazione delle Circoscrizioni, quali istituzioni più vicine ai cittadini e, quindi, più direttamente rappresentative dei loro bisogni ed istanze, ad assumere un peso maggiore nelle scelte operate dall'Amministrazione comunale;
- la connessa richiesta non tanto di gestire servizi, quanto piuttosto di avere risposte celeri ed efficienti da parte dei soggetti incaricati della gestione.

La misura prevede un primo momento finalizzato all'adozione degli strumenti idonei a supportare il ruolo delle Circoscrizioni (l'avvenuto adeguamento del Regolamento del Decentramento e la ridefinizione dei compiti gestionali). Il secondo momento sarà orientato all'applicazione di tali strumenti sia attraverso l'impegno delle Circoscrizioni, sia con l'adozione di misure organizzative e di supporto.

La misura dà attuazione alle disposizioni contenute nelle deliberazioni del Consiglio comunale di data 23.10.02, n. 143 (Regolamento del decentramento), e 23.10.02, n. 144 (Individuazione dei compiti delle Circoscrizioni nella gestione dei servizi di base).

Misura 22

Promozione del volontariato

L'idea

Attualizzare il concetto di volontariato come impegno solidale fondato sulla gratuità e la responsabilità e rafforzarne l'esercizio.

Altri punti di forza della misura

Tradizione consolidata delle libere forme associative

La misura si propone di creare un "luogo" - fatto di relazioni, di condizioni, di strumenti - nel quale privato e pubblico possano incontrarsi e dare vita ad un dialogo che consenta di aggiornare costantemente l'ideale dell'agire volontario e di promuoverne attivamente l'esercizio.

Gli ambiti sui quali si intende intervenire sono l'innovazione della normativa e le modalità di riconoscimento, tutela e promozione del volontariato e delle libere forme associative.

Ciò presuppone, a livello di competenza municipale, un insieme coerente di azioni: la riscrittura degli attuali regolamenti per l'erogazione di benefici economici, l'attivazione di una funzione efficace di segretariato (in stretta relazione con il centro servizi previsto dalla normativa in vigore), la messa a disposizione di sedi e di spazi per l'attività, l'avvio e il mantenimento di un dialogo strutturato nella e con la dimensione circoscrizionale, l'istituzione di luoghi permanenti di confronto con e fra le associazioni, il rafforzamento e la promozione della cultura stessa del volontariato e di adeguati momenti formativi.

La misura, per quanto di competenza (in particolare a proposito di regolamenti), verrà portata all'esame del Consiglio comunale con proposte attuative puntuali. Essa costituisce in ogni caso adempimento di quanto previsto dall'art. 13 dello Statuto comunale (valorizzazione delle libere forme associative).

Misura 23

Osservatorio per le politiche sociali e sul disagio della città di Trento

L'idea

Uno strumento per interpretare le dinamiche sociali urbane e per anticiparne le tendenze.

Altri punti di forza della misura

Uno strumento che asseconda e rafforza la dimensione partecipativa nella valutazione delle politiche e della qualità dei servizi.

L'istituzione di un Osservatorio sociale costituisce uno dei contenuti più innovativi e una delle priorità del *Piano sociale della città di Trento 2001-2005*. Questa scelta risponde all'esigenza di sviluppare processi e strumenti in grado di monitorare la realtà sociale e le sue modificazioni, offrendo elementi di verifica *in itinere* e di controllo *ex post*.

La missione dell'Osservatorio è, quindi, quella di favorire la costruzione di premesse decisionali rispetto alle quali gli organi istituzionali (Giunta, Consiglio e Circoscrizioni) sono chiamati ad implementare politiche mirate e coerenti.

L'Osservatorio intende corrispondere ad una domanda di:

- a) monitoraggio continuo della realtà sociale locale e delle sue modificazioni;
- b) specifiche indagini su temi di rilievo sociale rispetto ai quali il Comune di Trento intenda riorganizzare o innovare le proprie politiche o i propri strumenti di intervento;
- c) approfondimenti mirati su particolari emergenze sociali;
- d) indagini sulla qualità dei servizi alla persona garantiti dal Comune;
- e) coinvolgimento degli enti, delle organizzazioni, del terzo settore, degli operatori, degli utenti dei servizi, delle famiglie, dei cittadini, con l'obiettivo di raccoglierne e di valorizzarne il sapere diffuso, le competenze disciplinari, la conoscenza distribuita;

- f) supporto alla rendicontazione annuale sullo stato di attuazione del Piano sociale della città di Trento, alla valutazione d'impatto delle politiche e dei programmi d'intervento sociale e alla preparazione del bilancio sociale del Comune di Trento;
- g) ancoraggio delle indagini e degli approfondimenti ad una prospettiva nazionale e internazionale;
- h) divulgazione e circolazione delle informazioni raccolte, attraverso la pubblicazione di documenti, rapporti di ricerca e materiali di lavoro.

La misura dà attuazione a quanto disposto dalla deliberazione del Consiglio comunale di data 11.11.01, n. 135 (approvazione del Piano sociale della città di Trento).

Misura 24

Poli socio-territoriali

L'idea

Avvicinare i servizi sociali ai luoghi nei quali si esprime la domanda.

Altri punti di forza della misura

- Territorializzazione dei servizi
- Integrazione delle politiche

Attualmente i servizi sociali sul territorio sono organizzati in modo centralizzato; l'obiettivo perseguito è quello di riconfigurarli in cinque distretti urbani o "poli sociali" - strutture dotate di personale, risorse e specifiche funzioni - che diventino reali punti di riferimento per le comunità locali, in grado di creare nuove potenzialità per la loro interazione con i problemi e con le risorse del territorio.

I cinque poli sociali fanno riferimento al territorio di più circoscrizioni comunali, che è stato diviso in macro aree di circa 20.000 abitanti.

La riorganizzazione parte dall'individuazione delle cinque sedi fisiche in cui realizzare i poli e dalla fornitura degli arredi e delle attrezzature necessarie, per proseguire con l'individuazione del personale da assegnare, la formazione e l'organizzazione dello stesso. Il polo socio-territoriale di Gardolo e Meano, aperto in gennaio 2003, costituisce il prototipo sul quale sperimentare le nuove modalità organizzative e operative da riprodurre nei poli successivi.

La misura dà attuazione a quanto disposto dalla deliberazione del Consiglio comunale di data 11.11.01, n. 135 (approvazione del Piano sociale della città di Trento).

Misura 25

Verso l'Informa Città: integrazione delle funzioni informative del Comune di Trento

L'idea

Riportare a sistema l'informazione istituzionale

Altri punti di forza della misura

Queste le tesi:

- la centralità dell'informazione;
- il recupero della dimensione territoriale;
- la personalizzazione del rapporto con l'utenza;

- la razionalizzazione degli interventi.

Gli obiettivi più specifici sono quelli:

- di decentrare i punti di informazione;
- di interfacciare, nell'immediato, l'operatività dell'urp e dell'InformaGiovani.

Sono obiettivi strumentali:

a) nell'immediato e nel breve periodo:

- un confronto approfondito fra le diverse banche-dati attualmente disponibili;
- la condivisione delle modalità per l'integrazione e l'aggiornamento degli archivi;
- l'analisi dell'impatto della apertura di un punto informativo multimediale altamente specializzato nella sede centrale della Biblioteca, di fronte alla sede di InformaGiovani;
- la messa in comune di alcuni archivi e alcuni campi di informazione, definendo quelli di specifica competenza

b) nel medio periodo:

- operare una raccolta sistematica e comparativa di dati relativi agli accessi alle strutture informative URP e InformaGiovani;
- operare una raccolta sistematica e comparativa sul materiale disponibile presso le medesime strutture informative;
- la ricerca di possibilità organizzative di interazione, coinvolgimento e valorizzazione delle biblioteche periferiche, delle Circoscrizioni, delle Scuole, dei poli socio-territoriali quali punti informativi decentrati.

La misura dà attuazione a quanto previsto dal Piano di politiche per i giovani 2002-2005, approvato con deliberazione consiliare di data 25.9.02, n. 129.

Misura 26

Lo sportello informativo integrato (Informacittà)

L'idea

Offrire ai cittadini un riferimento unitario nel rapporto con le amministrazioni pubbliche

Altri punti di forza della misura

- Semplicità ed economicità del modello
- Condizioni preliminari molto favorevoli sia sul piano normativo, sia su quello delle tecnologie disponibili, sia su quello delle sensibilità da parte dei potenziali interlocutori

L'obiettivo è quello di accompagnare l'evoluzione dell'Ufficio relazioni con il Pubblico verso la configurazione di uno sportello informativo integrato, o Informacittà, che sia in grado di dare informazioni in tempi sempre più rapidi e con il minor numero possibile di passaggi, contatti o spostamenti fisici per le persone. A questo fine, l'obiettivo strumentale è quello di promuovere e di istituzionalizzare i contatti e le collaborazioni fra i vari soggetti pubblici e privati operanti in città per rendere più continui i flussi di informazioni e materiali e, quindi, più diffusa e capillare la loro veicolazione presso i cittadini.

Queste le azioni:

- Costituire un tavolo di lavoro tecnico-politico in cui si concordino le modalità, i tempi e i modi di collaborazione.
- Configurare un'ipotesi di sportello informativo che accrediti il Comune di Trento come luogo di primo contatto e di eventuale smistamento del fabbisogno

informativo, riconoscendo negli sportelli informativi degli interlocutori aderenti i luoghi di approfondimento e di consulenza.

- Adottare un protocollo operativo formalizzato che configuri gli assetti organizzativi, la suddivisione dei compiti, le modalità di consultazione e di verifica.

La misura dà attuazione a quanto disposto dalla Relazione previsionale e programmatica 2003-2005 (Programma 10).

Misura 27

Innovare le strategie e potenziare ulteriormente gli strumenti di comunicazione istituzionale

L'idea

Differenziare gli strumenti della comunicazione pubblica come compito istituzionale.

Altri punti di forza della misura

- Capacità di diversificare obiettivi, strumenti, linguaggi
- Carattere incrementale degli interventi
- Concezione dell'informazione e della comunicazione come servizi pubblici

Il Comune di Trento si è dotato da tempo di una struttura che si occupa della comunicazione istituzionale: il Progetto speciale comunicazione e rete civica, del quale fanno parte l'ufficio-stampa, l'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico ed il personale che segue il sito internet comunale ed i vari progetti di comunicazione.

Con la realizzazione di questa misura si prevede di individuare le esigenze e gli obiettivi di una comunicazione istituzionale sempre più matura.

In particolare, si vogliono raggiungere queste finalità: dare costante attuazione alle più recenti previsioni normative in tema di comunicazione istituzionale; rafforzare il ruolo dell'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico; diffondere all'interno di tutta la struttura comunale la cultura della comunicazione; creare una rete di relazioni con i vari soggetti sociali, pubblici o privati, per conoscere quali siano i bisogni informativi dei cittadini e delle categorie sociali ed economiche e poter coordinare al meglio i flussi delle informazioni; favorire l'utilizzo dei più moderni supporti informativi tecnologici; ricercare la massima collaborazione tra enti pubblici e soggetti privati per la più efficace circolazione delle informazioni di pubblico interesse su tutti i canali già attivati o su canali di nuova ideazione; promuovere, in sede locale, momenti di formazione per i comunicatori pubblici e privati che possano migliorare le loro competenze tecniche e, nello stesso tempo, rappresentare momenti di scambio di esperienze e di contatto diretto.

La misura dà attuazione a quanto disposto dalla Relazione previsionale e programmatica 2003-2005 (Programma 10).

Misura 28

Urban Center, la Casa della Città

L'idea

Un luogo per la partecipazione dei cittadini alla formazione delle politiche pubbliche.

La misura si propone di dare vita ad un "luogo" nel quale le politiche pubbliche possano essere costruite sulla base di un criterio di partecipazione e siano sottoposte ad una verifica pubblica che non si limiti ai momenti codificati (la consultazione elettorale) né ai soli strumenti di interdetto (stampa, ricorsi, opposizioni, petizioni), ma ricerchi attivamente la costruzione del consenso.

In questo momento, particolarmente dopo l'esperienza del Piano sociale e dopo la riforma delle logiche e degli strumenti del decentramento, l'Amministrazione comunale si sente in dovere di sollecitare le intelligenze, le sensibilità e lo spirito civile dei mondi delle professioni, dell'impresa, del lavoro, dell'associazionismo e dei singoli cittadini a condividere un processo che consegni alla città un luogo aperto alla militanza civile, un "uso civico" nel quale si realizzi un esercizio adulto dei diritti e dei doveri di cittadinanza.

Si tratta di costituire le forme, i momenti, gli strumenti, i luoghi nei quali il dibattito possa autorevolmente e rigorosamente assumere forma e, operativamente, di avviare un percorso di progettazione "a più mani" di un modello e di una concreta esperienza di Urban Center.

A questo proposito, sono due le questioni da porre: la prima riguarda l'esigenza di assicurare autorevolezza a questo "luogo" del dibattito pubblico strutturato, un'autorevolezza che coincide con la sua indipendenza, autonomia, imparzialità; la seconda questione interessa la scelta del modello di Urban Center che sarà ritenuta preferibile.

La misura dà attuazione a quanto contenuto negli O.d.G. del Consiglio comunale di data 30.1.02, n. 15 (pratiche per la partecipazione dei cittadini), e 27.2.01, n. 26 (approvazione atto di indirizzo per la revisione del Piano Regolatore Generale).

Misura 29

Sportello integrato per le imprese e i cittadini

L'idea

Un unico ufficio comunale per il rilascio di autorizzazioni.

Altri punti di forza della misura

- Innovazione organizzativa e tecnologica e conseguente facilitazione delle modalità di accesso ai servizi
- Possibilità di adattare e di estendere ulteriormente il modulo organizzativo

Richiamandosi ai principi ispiratori della riforma nazionale, il Comune di Trento intende rinnovare le proprie modalità organizzative per migliorare i rapporti con il cittadino e con il mondo produttivo.

Lo Sportello Integrato per le Imprese e i cittadini si configura come struttura fortemente orientata all'utenza, unico polo organizzativo e funzionale per il rilascio dei provvedimenti autorizzatori di competenza comunale finalizzati, in una prima fase, all'esercizio delle attività economiche e alla trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio.

Principali obiettivi dello Sportello sono: razionalizzazione, semplificazione e snellimento delle procedure; accelerazione dei tempi per la conclusione dei procedimenti; trasparenza degli iter procedurali, chiarezza e fruibilità dei servizi; modernizzazione, potenziamento e qualificazione dell'attività dell'Ente e dei servizi offerti al cittadino e alle imprese, attraverso l'individuazione delle possibilità applicative e l'introduzione sperimentale di "servizi avanzati", sia nel campo dell'informazione che delle procedure (posta elettronica certificata, messaggistica SMS per informare il cittadino di eventi significativi che lo riguardano, servizi web interattivi).

L'evoluzione naturale dello Sportello è rappresentata dalla sua integrazione con le competenze provinciali e di enti terzi e, naturalmente, con le azioni comprese nel programma di *e-government*. Entrambe le linee di evoluzione sono avviate.

Questa misura dà attuazione a quanto previsto dalle deliberazioni consiliari di data 21.12.02, n. 217 (adesione allo sportello unico provinciale) e 28.12.01, n. 200 (approvazione della Relazione previsionale e programmatica 2002-2004).

Misura 30

Residenza per i lavoratori stranieri e le loro famiglie

L'idea

Una fondazione pubblico/privata per l'accesso dei lavoratori stranieri al mercato della casa.

Altri punti di forza della misura

- Interpreta la terza fase della gestione del fenomeno immigratorio
- Assume una logica non emergenziale
- Favorisce i ricongiungimenti familiari
- Esprime politiche integrate

L'accesso al mercato della casa è uno dei bisogni emergenti che la popolazione immigrata incontra nel processo di integrazione. L'esigenza di risolvere tale problema richiede un'azione concertata, in grado di individuare nuovi strumenti e percorsi, che combinino le risorse finanziarie pubbliche e private disponibili con le capacità progettuali e di realizzazione già presenti e operanti sul territorio.

La configurazione della misura prevede un'azione su più livelli:

- un *primo livello*, in cui si costruisce un soggetto giuridico e organizzativo aperto anche a nuovi e successivi ingressi; a questo soggetto sarà attribuita la regia complessiva dell'azione e la definizione delle linee strategiche generali, la gestione dei rapporti politico-istituzionali, nonché l'amministrazione dei patrimoni finanziario e immobiliare,
- un *secondo livello*, per realizzare servizi di locazione con garanzia, subaffitti ed eventuale sostegno per l'acquisto da parte di terzi di immobili con mutui "speciali";
- un *terzo livello*, per organizzare i servizi finali con diverse funzioni: consulenza informativa, raccolta dati, mantenimento dei contatti con le agenzie immobiliari, individuazione delle soluzioni più idonee per i richiedenti, gestione dei *dossier* personali, formazione, comunicazione, consulenza; andranno, inoltre, previste adeguate forme di coinvolgimento diretto degli stessi immigrati nel processo decisionale mediante partecipazione a qualche tipo di soggetto cooperativo.

La misura dà attuazione agli orientamenti del Piano sociale della città di Trento (deliberazione consiliare di data 11.11.01, n. 135) .

Misura 31

Progetto Domotica

L'idea

Sperimentare soluzioni innovative alla domanda di qualità nella residenza, in particolare per categorie deboli

Altri punti di forza della misura

- Vasto coinvolgimento di attori e competenze complementari
- Sperimentalità

La misura si propone la promozione, la realizzazione e la diffusione, all'interno degli alloggi, dei sistemi tecnologici che consentono l'erogazione di servizi telematici e l'installazione di sistemi tecnologicamente avanzati per promuovere il massimo comfort abitativo in termini di sicurezza, autonomia, servizi e qualità della vita a favore dell'utenza, in particolare quella debole.

Sono obiettivi fondamentali della misura:

1. diffondere lo stato delle conoscenze sui servizi telematici e sui sistemi domotici che possono essere facilmente installati nelle proprie abitazioni;
2. avviare un processo di collaborazione tra soggetti di competenze diverse orientato alla realizzazione di un prototipo dimostrativo di "alloggio telematico residenziale";
3. individuare opportunità di applicazioni tecnologiche innovative attraverso le quali sperimentare i risultati delle ricerche più avanzate;
4. valutare l'impatto sulle persone deboli delle nuove applicazioni tecnologiche;
5. analizzare le politiche sociali, le condizioni culturali e i requisiti tecnico-funzionali che possono favorire l'effettiva diffusione ed utilizzo delle nuove applicazioni tecnologiche e dei relativi servizi.

La misura prevede l'integrazione di competenze e di apporti di diversi interlocutori; in particolare, oltre al Comune di Trento, la Provincia Autonoma di Trento (Servizio Edilizia abitativa e Servizio Attività socio-assistenziali); l'Istituto Trentino per l'Edilizia Abitativa; l'Istituto Trentino di Cultura - Istituto per la Ricerca Scientifica Tecnologica; l'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale; l'Associazione degli industriali della Provincia di Trento; la Federazione Trentina delle Cooperative; l'Azienda provinciale per i servizi sanitari; l'Associazione Nazionale "AeA, Abitare e Anziani".

La misura è promossa dall'ITEA in collaborazione con numerosi altri enti. Il Comune di Trento aderisce con deliberazione di G.C. di data 2.12.02, n. 281.

Misura 32

Progetto Qualità Totale

L'idea

Assumere la qualità come criterio di erogazione dei servizi.

Altri punti di forza della misura

- Logica del miglioramento continuo
- Sviluppo e valorizzazione delle competenze dell'apparato
- Concretezza

L'introduzione del concetto di qualità nell'erogazione dei servizi per i cittadini permette di sviluppare un processo di miglioramento continuo che coinvolge l'intera struttura organizzativa e consente di affrontare diverse questioni:

- recuperare o rinforzare il rapporto cittadino-istituzioni attraverso la qualità del servizio, intesa come piena rispondenza ai bisogni ed alle attese dei cittadini;
- liberare risorse finanziarie attraverso la riduzione dei "costi della non-qualità";
- motivare gli operatori attraverso la partecipazione, il coinvolgimento, la valorizzazione delle potenzialità esistenti.

Il Comune di Trento ha attivato, all'inizio in forma sperimentale e poi in modo più esteso, il progetto Qualità Totale per le sue potenzialità e capacità di trasformare in profondità consuetudini, comportamenti, atteggiamenti e stili. Il progetto, che ha tempi di realizzazione medio-lunghi, si compone di un *mix* di interventi molto diversi fra loro: in alcuni casi, si tratta di introdurre delle tecniche di ascolto dei cittadini (indagini di *customer satisfaction*) e di impegnarsi per soddisfare le loro esigenze; in altri casi si tratta, invece, di costituire dei "gruppi di miglioramento", nei quali i dipendenti comunali lavorano insieme per analizzare a fondo le criticità di un certo servizio e trovare il modo per risolverle.

La misura attua le disposizioni contenute nelle relazioni previsionali e programmatiche degli ultimi anni ed è coerente programmaticamente con quanto previsto dal Piano sociale nella sezione "Qualità delle relazioni tra pubblico e privato", nell'obiettivo "dare voce ai cittadini".

Misura 33

Carte dei servizi pubblici

L'idea

Garantire ai cittadini la certezza dei loro diritti nel rapporto con l'Amministrazione.

Altri punti di forza della misura

- Radicamento e pervasività degli obiettivi nelle logiche di sviluppo dell'Amministrazione
- Possibilità di estenderne la portata e l'applicazione a tutti i soggetti erogatori di servizi di interesse generale

L'obiettivo di carattere generale di questa misura è quello di contrattualizzare e rendere effettivi i diritti dei cittadini, nel rispetto di ciò che definisce lo "statuto pubblico" di un servizio: qualità, uguaglianza, imparzialità, continuità, diritto di scelta, partecipazione, efficienza, efficacia dei servizi. Ad esso si associa un obiettivo strumentale, che rinvia all'adozione di Carte dei Servizi per singole unità organizzative o singoli ambiti prestazionali del Comune e per società controllate o partecipate.

La Carta dei Servizi costituisce un documento con il quale un ente erogatore di servizi rende espliciti i principi a cui si ispira il processo di erogazione delle prestazioni e identifica gli strumenti attraverso i quali i principi suddetti vengono realizzati.

L'obiettivo concreto è quello di estendere l'adozione della Carta dei Servizi (per inciso, è stata già introdotta dai Servizi all'infanzia ed è in fase di elaborazione da parte del

Corpo di Polizia municipale ed è stata adottata da altri enti partecipati) anche da parte di altre strutture organizzative e di enti esterni erogatori di servizi di interesse generale.

La misura attua le disposizioni contenute nelle relazioni previsionali e programmatiche degli ultimi anni ed è coerente programmaticamente con quanto previsto dal Piano sociale vigente.

Misura 34

Centri per la creatività giovanile

L'idea

Sostenere il protagonismo e le capacità espressive dei giovani

Altri punti di forza della misura

- Concretezza degli interventi
- Informalità dell'approccio
- Possibilità di integrare politiche e interventi
- Risposta strutturata ad una domanda forte e inevasa

L'idea di fondo è quella di creare, a partire dai luoghi fisici e dagli spazi attrezzati, laboratori delle arti e per le arti, secondo un criterio di integrazione e di "contaminazione" fra i vari linguaggi e codici espressivi.

La misura prevede l'attivazione, nell'arco di un triennio, di tre Centri d'Arte, dedicati rispettivamente alla musica, al teatro/scuola e alle arti grafiche: il Centro Musica, aperto in gennaio 2002; il Centro Teatrale per ragazzi, inaugurato in novembre 2002; il Centro grafico-espressivo, attualmente in attesa di una sede fisica.

Questi gli obiettivi fondamentali comuni ai tre centri d'arte:

- fornire risposte a domande di spazi, di servizi, di opportunità;
- attivare occasioni che incentivino il protagonismo giovanile nelle espressioni musicale, teatrale e grafica, con il supporto di professionisti in possesso di capacità e competenze riconosciute abilità nei vari settori;
- svolgere una funzione di prevenzione e di promozione delle potenzialità dell'età adolescenziale;
- favorire e sostenere l'individuazione e la creazione di nuovi percorsi professionali nel campo musicale, teatrale e grafico.

La misura dà attuazione a quanto previsto dal Piano di politiche per i giovani 2002-2005, approvato con deliberazione consiliare di data 25.9.02, n. 129.

Misura 35

Piano interistituzionale di *e-government*

L'idea

Verso l'amministrazione elettronica

Altri punti di forza della misura

Capacità evoluta di gestione delle nuove tecnologie da parte del Comune di Trento

Il Comune di Trento ha sviluppato la rete civica per agevolare un accesso *on-line* alle principali informazioni riguardanti la vita della città.

Il prossimo passo è quello di offrire non solo informazioni statiche, ma anche servizi interattivi, con la possibilità per il cittadino e per le imprese di accedere in modo diretto e dinamico alle banche-dati (informazioni) ed alle procedure (servizi) del Comune.

Il contesto nel quale si coopererà è triplice:

- Sportello integrato, per consentire al cittadino di avere un unico punto di contatto con la Pubblica Amministrazione;
- Posta elettronica certificata, per disporre di uno scambio documentale interamente ed esclusivamente elettronico fra Enti;
- Anagrafe unificata, per disporre di un'unica banca-dati della popolazione trentina.

In parallelo, il Comune di Trento sta portando avanti iniziative autonome sintetizzabili nei due seguenti punti:

- Un sistema di messaggistica SMS per informare il cittadino di eventi significativi che lo riguardano od ai quali è potenzialmente interessato. Inizialmente pensato per lo Sportello integrato, questo servizio potrà essere esteso, oltre a numerosi procedimenti comunali, anche all'informazione su qualsiasi evento al quale il cittadino sia interessato e per il quale chieda la registrazione (ad es. eventi culturali, teatrali, musicali, sportivi);
- Implementazione di servizi Web interattivi. Poiché un aspetto delicato di questi servizi riguarda l'autenticazione del mittente e la firma digitale di documenti elettronici, si ipotizza di introdurre inizialmente servizi basati su autenticazione e firma debole mediante utente/*password* per passare in una seconda fase ad identificazione e firma forte mediante *smart card*.

Il programma di *e-government*, che fa riferimento ad un preciso disegno a livello nazionale, rientra in un ambito di stretta collaborazione con altri enti, fra i quali la Provincia autonoma.

Questa misura dà attuazione a quanto previsto dalle deliberazioni consiliari di data 21.12.02, n. 217 (adesione allo sportello unico provinciale) e 28.12.01, n. 200 (approvazione della Relazione previsionale e programmatica 2002-2004).

Misura 36

Trento città digitale

L'idea

Cogliere le opportunità offerte dalle tecnologie avanzate per ripensare l'organizzazione della città e dei suoi servizi.

Si tratta di individuare e sviluppare servizi che consentiranno a Trento di facilitare il processo comunicativo all'interno della città e verso l'esterno. Si potranno produrre, distribuire e fruire servizi alla persona e alle imprese, nonché condividere opportunità e informazioni. Lo sviluppo della tecnologia, accompagnato da un processo culturale che avvicini le persone ad una vera e propria riorganizzazione dei rapporti personali e lavorativi, potrà favorire il superamento di distanze, fisiche ma anche sociali, culturali ed economiche, che fino ad oggi sono sembrate incolmabili e che hanno condizionato lo sviluppo dei singoli e delle comunità.

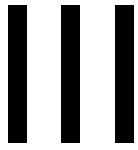
Tra gli effetti che si vogliono ottenere vi è quello di rendere Trento un polo interessante per la ricerca e per l'economia legate al settore informatico e tecnologico, nonché più appetibile per le migliori professionalità. Rendendo disponibili in rete i

servizi si potrà, almeno in parte, incidere positivamente sulla tendenza a spostarsi dalla periferia per accedere alle strutture, ai servizi, alle occasioni di lavoro e di socialità.

Le azioni:

- creazione di un gruppo di lavoro che coinvolga tutti i soggetti pubblici e privati che vorranno aderire;
- individuazione delle priorità di intervento nell'ambito delle strategie che si condivideranno e che riguarderanno i prossimi 10 anni, con approfondimenti e sperimentazioni;
- piano di intervento.

La misura non ha carattere politico-programmatico, ma si propone di convocare un momento autorevole di riflessione e di confronto per ricomporre un quadro d'insieme nel quale possano maturare ipotesi e programmi che saranno portati all'attenzione degli organi competenti.



**Trento, città della formazione e dello sviluppo
innovativo**

Misura 37

Accordo programmatico fra il Comune di Trento e le istituzioni operanti nel settore della formazione dell'obbligo, superiore e professionale nella città di Trento

L'idea

La città come risorsa educativa.

Altri punti di forza della misura

- Realizza un rapporto formale e articolato tra scuole e città
- Promuove il confronto e lo scambio all'interno del sistema educativo formale
- Valorizza le potenzialità inespresse dell'autonomia scolastica

Questo momento è caratterizzato dal processo di costruzione di una compiuta autonomia organizzativa e didattica delle autonomie scolastiche, inserito in una stagione di riforma complessiva che ne coinvolge la missione e gli assetti.

Questo nuovo contesto richiede l'adozione di forme e di strumenti di raccordo tra Comune e sistema scolastico su tematiche strategiche per la qualificazione del piano dell'offerta formativa locale, nel quale assumono rilievo i programmi dell'offerta didattica delle singole scuole e i progetti di reti tra scuole e tra scuole e territorio.

L'Accordo prevede questi ambiti concreti di intervento:

- la programmazione territoriale delle scuole e la mappa delle risorse educative;
- l'utilizzo dei locali scolastici, la fruizione e ottimizzazione delle risorse scolastiche ed extrascolastiche;
- gli interventi a supporto della programmazione dell'offerta formativa territoriale;
- la promozione socio-culturale;
- la multiculturalità;
- gli interventi a sostegno del protagonismo e della creatività degli studenti;
- l'integrazione fra la dimensione scolastica e la dimensione lavorativa, anche assumendo la cultura del lavoro e le sue concrete manifestazioni nella loro valenza educativa e formativa;
- la promozione della pratica sportiva come momento formativo;
- l'intermediazione dell'informazione;
- l'organizzazione urbana;
- l'apertura del sistema scolastico e formativo e della città ad una prospettiva di internazionalità e di cittadinanza europea;
- la valorizzazione delle qualità, delle capacità, delle competenze e delle potenzialità del sistema scolastico e formativo;
- i diritti dell'infanzia;
- gli interventi ex L. 626/94, l'edilizia scolastica, la gestione delle scuole;
- l'attività amministrativa delle scuole.

La misura è stata adottata con deliberazione consiliare di data 2.7.02, n. 104.

Misura 38

Contratto formativo della città

L'idea

Una "Borsa della domanda e dell'offerta di formazione".

Altri punti di forza della misura

- Assunzione del concetto di *life long learning* come categoria progettuale
- Integrazione dei sottosistemi della formazione fra loro e con il sistema del lavoro e d'impresa
- Concezione "allargata" e integrata della conoscenza come fattore di sviluppo economico, di promozione sociale e di crescita personale

La misura si propone di contribuire ad una riflessione organica su Trento come città della conoscenza, come *learning city*, convocando attorno ad un medesimo tavolo e ad un medesimo obiettivo le componenti che rappresentano o esprimono *la domanda* e *l'offerta* di formazione. Un'offerta che non è più monopolio esclusivo della scuola; e una domanda che si fa sempre più preparata, esigente, bisognosa di risposte "in tempo reale" e, quindi, capace di organizzarsi.

Si vogliono ottenere due risultati concreti:

- la preparazione di un *Contratto formativo territoriale*, cioè di un'intesa programmatica fra i soggetti che esprimono la domanda e l'offerta di formazione: un accordo che faccia spazio alla sperimentazione, all'innovazione, alla qualità, alla capacità di rispondere alla domanda di conoscenza e ai suoi cambiamenti, alla costruzione di una rete, di un sistema fra gli attori;
- e la creazione di "*Borsa della domanda e dell'offerta di formazione*" come luogo nel quale la conoscenza attiva delle opportunità legate alla formazione faccia spazio a relazioni organizzate e intenzionali e si doti di strumenti mirati (quali certificazione delle competenze, bilancio delle competenze, catalogo dell'offerta formativa, *voucher*, orientamento e consulenza individualizzata).

La misura mette capo alla competenza ordinamentale della Provincia autonoma di Trento.

Misura 39

@TN. Formazione avanzata, ricerca, impresa: opzioni localizzative

L'idea

Un sistema di spazi e servizi lungo il tracciato urbano delle ferrovie in risposta alle esigenze della formazione, della ricerca e dell'impresa.

Altri punti di forza della misura

- Carattere fortemente anticipatorio della misura, che consente una gestione organica dei fabbisogni insediativi del sistema in una prospettiva di dieci/quindici anni
- Possibilità di associare una risposta ad una domanda di localizzazione e un disegno di riqualificazione urbana senza consumo aggiuntivo di suoli
- Sono rafforzati i temi-cardine di Trento come città universitaria
- Disponibilità di aree come fattore potenziale di attrattività di centri di ricerca, imprese, capitali

La misura riguarda la domanda di spazi per insediare attività di formazione avanzata, di ricerca ed imprenditoriali ad elevato contenuto di conoscenza e si fa carico dell'esigenza di superare, attraverso un criterio di razionalità, un governo spontaneo ed episodico dei processi localizzativi.

Ciò dovrà consentire di operare simultaneamente su due piani di realtà: uno è quello della ricerca di risposte localizzative puntuali alla domanda di ampliamento, di espansione, di ricollocazione di funzioni formative e di ricerca. L'altro è quello della

ricerca di risposte a una domanda di qualità: qualità nel superare un quadro ancora caratterizzato dalla parcellizzazione e dalla duplicazione delle strutture, che finora hanno reso difficile "fare sistema" e realizzare economie di scala e di diversità; qualità nel sostenere il lavoro e l'interazione fra aree disciplinari "di confine", integrando in una prospettiva coerente differenti realtà della ricerca in una dimensione locale finalmente reticolare; qualità, non da ultimo, in senso progettuale ed estetico.

La misura fa riferimento ad un documento di indirizzo adottato dal Consiglio comunale con deliberazione di data 26.2.03, n. 21.

Misura 40

Accordo di programma fra il Comune di Trento e l'Università degli studi di Trento

L'idea

Dare contenuti alla relazione di reciprocità fra città e Ateneo.

Altri punti di forza della misura

- Chiara e condivisa individuazione delle priorità
- Visione d'insieme
- Orientamento esplicito verso Trento come città universitaria

L'Accordo, che si propone di rafforzare la reciprocità fra la città e l'Ateneo, è stato sottoscritto nel corso del 2001 e si articola nei seguenti ambiti:

Formazione, attraverso l'assegnazione di borse di studio a giovani laureati che favoriscano il perfezionamento post-laurea, la promozione dell'incontro fra la domanda e l'offerta di professionalità qualificate, l'acquisizione, attraverso progetti di ricerca finalizzati, di elementi informativi e conoscitivi utili per migliorare la qualità dell'organizzazione urbana.

Completamento dell'ordinamento didattico dell'Università, sostenendo la logica di diversificazione e di specializzazione dell'offerta formativa dell'Ateneo secondo tre criteri: quello della qualità dell'offerta, quello dello sviluppo di un'identità chiaramente riconoscibile e quello di una risposta convincente alle attese e ai caratteri specifici del territorio.

Servizi bibliotecari, al fine di favorire l'integrazione fra le principali biblioteche cittadine, riconducendo le rispettive missioni, servizi e prestazioni ad una prospettiva di sistema.

Sede della biblioteca d'Ateneo, la cui realizzazione assume un rilievo del tutto particolare non solo in quanto risposta adeguata al crescente fabbisogno didattico e di studio di docenti, ricercatori e studenti, ma anche quale struttura di intermediazione multimediale dell'informazione per la città.

Collaborazione fra l'Università ed i sottosistemi istituzionale, civile e d'impresa, con l'obiettivo di attivare una nuova relazione virtuosa fra le dimensioni della didattica, della formazione avanzata, della ricerca, del trasferimento tecnologico, dell'attività d'impresa, da realizzare anche attraverso l'adesione a forme associative o consortili che si propongono l'obiettivo di fare rete fra i diversi sottosistemi.

Edilizia universitaria, per sostenere il completamento dei programmi di investimento dell'Ateneo nella consapevolezza del loro rilevante impatto sia sull'Università stessa sia sulla città.

La misura fa riferimento ad un accordo fra Comune e Università di Trento adottato con deliberazione del Consiglio comunale di data 5.6.01, n. 72.

Misura 41

Protocollo di collaborazione fra Comune di Trento e Istituto Trentino di Cultura

L'idea

Rafforzare la relazione fra città e ITC.

Altri punti di forza della misura

- Peculiare articolazione dell'Istituto in centri di ricerca
- Compagine rappresentativa dei sottosistemi istituzionale, formativo e d'impresa
- Esistenza di uno "specifico urbano" dell'Istituto

La relazione di reciprocità tra l'Istituto e la città è fondamentale. La città, per l'Istituto e il mondo della ricerca, rappresenta un valore aggiunto. L'Istituto appartiene alla città, che è un suo punto di partenza ed un continuo riferimento.

Fatta questa premessa, la configurazione della misura dovrà tenere conto di alcune finalità.

Un primo segmento di riflessione riguarda la ricerca di una nuova proiezione internazionale della città e delle sue articolazioni istituzionali, formative, economiche. L'ITC - per la sua vocazione, per la sua peculiare articolazione in centri di ricerca e per la sua natura associativa - costituisce un valore aggiunto nella definizione di un sistema territoriale locale capace non solo di competere, ma anche di dialogare, alla luce delle proprie specificità, entro un più vasto sistema di appartenenze e di interdipendenze.

Un secondo ambito, di natura più specialistica, riguarda l'obiettivo di ricondurre le biblioteche pubbliche della città ad una logica di sistema, valorizzando la specialità e l'eccellenza delle biblioteche dell'ITC, storica e religiosa, entro una prospettiva integrata di intermediazione delle informazioni.

L'ITC può, inoltre, essere riconosciuto come luogo autorevole di elaborazione condivisa e di concertazione sui temi legati all'investimento nella risorsa umana e alla correlata centralità della formazione.

Infine, si propone il tema della ricomposizione del quadro degli attori che caratterizzano il sistema della formazione avanzata e della ricerca. Un approccio che prende le mosse dall'esigenza di governare in modo coerente le dinamiche generate dai sistemi della formazione avanzata e della ricerca.

A questi ambiti sono dedicate anche altre misure di questo Piano.

La misura è contenuta nel Piano culturale in corso di adozione.

Misura 42

Il ruolo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

L'idea

La missione statutaria della Fondazione come attore dello sviluppo del territorio

Altri punti di forza della misura

- Forte radicamento nel tessuto locale
- Logiche selettive di investimento in settori-chiave

- Imparzialità, autorevolezza e prossimità agli attori e alle logiche dello sviluppo locale

La Fondazione persegue per statuto obiettivi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo, operando nei settori della ricerca scientifica e tecnologica e dell'istruzione, educazione e formazione.

Il suo ruolo è attuale e coerente, nella prospettiva di sviluppo che il Piano strategico registra e contribuisce a configurare:

- per la sua capacità di interagire con i principali attori operanti nei settori istituzionale, della formazione, della ricerca, del sistema d'impresa (sia perché accoglie, nella propria compagine, espressioni di questi ambienti, sia perché partecipa ad enti ed a realtà che operano in ambiti coerenti con le proprie finalità statutarie);
- per la sua scelta di campo di intervenire in maniera mirata nel settore-chiave dello sviluppo, quello della conoscenza e dell'investimento nel capitale umano, sostenendo l'orientamento del sistema verso l'eccellenza, la relazione virtuosa fra formazione, ricerca e sviluppo e fra scuola e impresa, l'innovazione e la sperimentazione formativa;
- per la sua scelta di favorire dinamiche di sviluppo locale, in particolare con contenuti innovativi, con logiche evolutive e con relazioni a rete, coerenti con le dinamiche che caratterizzano contesti più ampi

La misura è proposta dalla Fondazione.

Misura 43

Nuovo ruolo dell'Istituto regionale di studi e ricerca sociale

L'idea

Riconfigurare l'Istituto come luogo di produzione di "intelligenza" e saperi nel settore sociale

Altri punti di forza della misura

- tradizione consolidata dell'Istituto
- articolazione e rappresentatività della compagine sociale
- centralità della dimensione sociale nella cultura e nelle politiche locali e nella sensibilità diffusa

Nel corso del 2002, l'Istituto regionale di studi e ricerca sociale ha aggiornato la propria missione e modificato il proprio Statuto, per meglio adattarsi alla propria finalità di concorrere alla tutela delle persone deboli e allo sviluppo della qualità della vita nella città di Trento e in ambito provinciale.

L'Istituto intende qualificarsi nei prossimi anni come centro di eccellenza in grado di svolgere servizi diversi, che favoriscano lo sviluppo delle politiche pubbliche e delle competenze nelle comunità e nei servizi alla persona. L'idea di fondo che ispira lo sviluppo dell'Istituto è quella di rappresentare un luogo nel quale facilitare l'accesso alla conoscenza e favorire il confronto culturale tra i principali attori locali - sociali, istituzionali, professionali, politici ed economici - per uno sviluppo del sistema, delle competenze e della comunità locale.

Un progetto pienamente coerente con questa nuova missione dell'Istituto è rappresentato dal nascente Osservatorio per le politiche sociali e sul disagio del Comune di Trento (si rinvia alla relativa misura), nel quale l'Istituto assicura lo

svolgimento di ricerche sociali a sostegno di processi partecipativi e decisionali con cui il Comune cercherà di favorire lo sviluppo di pari opportunità e di forme innovative di tutela dei diritti di cittadinanza.

La misura è proposta dall'Istituto, del quale il Comune di Trento è socio.

Misura 44

Trento School of Management - Scuola di Direzione Aziendale

L'idea

Creare un centro di eccellenza nel settore della formazione permanente

Altri punti di forza della misura

- ricerca di eccellenza
- impostazione partenariale
- adattabilità dell'offerta all'evoluzione della domanda
- proiezione internazionale
- innovazione nell'approccio formativo

Con la Trento School of Management - Scuola di Direzione Aziendale nasce in Trentino l'istituzione impegnata nella formazione imprenditoriale e manageriale, nella ricerca-intervento per lo sviluppo economico locale e l'innovazione organizzativa.

La Scuola intende affrontare le domande di sviluppo settoriale, con riguardo soprattutto alle vocazioni economico-produttive principali, e vuole intervenire nei processi di evoluzione economica che sempre più vanno oltre i confini di settori e comparti, per supportarli con competenze professionali appropriate.

La modalità più idonea per rendere stabile una collaborazione già sperimentata, favorendo la migliore finalizzazione delle attività ed un utilizzo più mirato delle risorse, sia in termini progettuali che finanziari, è apparsa la creazione di una struttura dotata di un autonomo profilo giuridico e gestionale. La forma societaria preferita è stata quella del Consorzio, i cui Soci fondatori sono la Camera di Commercio, l'Università e la Fondazione Cassa di Risparmio con il sostegno della Provincia Autonoma di Trento.

I destinatari delle attività formative appartengono ai seguenti *target* di riferimento:

- imprenditori interessati a programmi di formazione continua;
- manager che operano nel privato e nel pubblico;
- istituzioni e sistemi territoriali;
- giovani laureati che intraprendono percorsi post laurea;
- giovani diplomati interessati a sviluppare le proprie capacità manageriali.

La misura è proposta dalla Camera di Commercio.

Misura 45

Formazione Assindustria Trento – FORM.A.T.

L'idea

La formazione come investimento strategico per il sistema d'impresa.

Altri punti di forza della misura

- Chiarezza della visione

- Mercato approccio sistemico

Scopo di FORM.A.T. è quello di operare ad ampio raggio nel campo della formazione e dell'orientamento ad ogni livello, tanto per le aziende, quanto per il personale occupato ed i giovani, valorizzando e sviluppando tutte le competenze, le esperienze e le energie consolidate con la Scuola Gestione d'Impresa, attraverso la quale per lungo tempo sono state progettate e realizzate le attività formative di Assindustria Trento.

FORM.A.T. si trova in una posizione privilegiata, perché può operare nel contesto vasto dei rapporti intrattenuti da Assindustria, non solo rispetto alla platea di imprese associate, ma anche di Enti e di Istituti scolastici, con la capacità di assicurare attualità e rispondenza delle azioni in rapporto alle esigenze presenti sul territorio.

Le principali attività di FORM.A.T. comprendono:

- La formazione imprenditoriale e manageriale, quale strumento per la competitività delle imprese
- Corsi e seminari realizzati su misura per le aziende, destinati a soddisfare esigenze specifiche
- Formazione finanziata:
 - progetti di formazione e orientamento professionale per giovani laureati e diplomati, finalizzati ad un effettivo raccordo tra Scuola, Università e mondo del lavoro;
 - progetti di formazione continua per lavoratori occupati, con l'obiettivo di ulteriore qualificazione delle competenze;
- Consulenza ed assistenza alle aziende, per la progettazione e realizzazione di loro azioni formative
- *Stages* aziendali

La misura è proposta dall'Associazione degli Industriali della provincia di Trento.

Misura 46

Piano formativo del Comune di Trento

L'idea

La formazione per lo sviluppo delle competenze e la qualità dei servizi.

Altri punti di forza della misura

- formazione continua
- inserimento della formazione in un disegno unitario di sviluppo dell'organizzazione aziendale

Gli interventi di formazione rivolti al personale del Comune hanno cercato di rispondere alle nuove esigenze di aggiornamento, tipiche di un'organizzazione in fase di cambiamento e chiamata ad adattarsi ad un contesto in rapida evoluzione.

Nell'intero settore pubblico è in corso un evidente ridimensionamento della presenza in settori non strategici e, parallelamente, uno degli elementi più evidenti nelle scelte gestionali è il contenimento degli organici.

Nelle nuove architetture organizzative la conoscenza non è più una tra le tante risorse importanti, ma diventa la risorsa fondamentale.

In concreto, con l'attivazione di adeguati percorsi formativi, si vuole garantire:

- un supporto ai processi di trasformazione dell'organizzazione;

- un stimolo a sviluppare un' autonoma capacità di elaborazione e di adattamento ai processi innovativi o in situazioni di cambiamento;
- un incentivo a promuovere modelli di competenza flessibili ed integrati.

La misura costituisce una specificazione degli orientamenti programmatici contenuti nel sistema di bilancio.

Misura 47

Corso di Laurea triennale in "Economia e gestione aziendale con indirizzo di Marketing turistico"

L'idea

Una laurea su misura per gli operatori turistici.

Altri punti di forza della misura

Nella provincia di Trento il turismo rappresenta un primario settore economico e quindi è da presupporre un interesse ed una domanda di formazione elevati

La misura si propone di contribuire allo sviluppo delle competenze di quanti operano all'interno del settore turistico alberghiero. Il settore è sempre più interessato da interventi a carattere normativo e gestionale che richiedono di essere affrontati dagli operatori con idonea preparazione.

Concretamente, la misura si identifica in un Corso di laurea triennale, attivato sulla base di una convenzione tra l'Associazione Albergatori, il Consorzio dei comuni B.I.M. dell'Adige e l'Università degli Studi di Trento. L'offerta del corso di laurea è flessibile rispetto alle esigenze del settore alberghiero quanto a contenuti, a modalità didattiche.

La misura è proposta dall'Associazione Albergatori della provincia di Trento.

Misura 48

Relazione fra formazione artistica e *new/net technology*

L'idea

L'innovazione a supporto delle professionalità nel settore artistico.

Il mercato del lavoro si caratterizza, anche nella città e nella provincia di Trento, per la ricerca di profili professionali evoluti e per una forte propensione al mutamento: una propensione che l'Istituto statale d'Arte ha sviluppato assieme ad un orientamento, già positivamente sperimentato, ad operare in un ambito "di confine" fra creatività e nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Il comune denominatore delle attività formative promosse dall'Istituto d'Arte di Trento è costituito dal riferimento all'idea di innovazione, intesa come capacità del sistema scolastico di interagire in termini evolutivi e aggiornati con il proprio contesto.

Su questi presupposti, l'Istituto ha saputo sviluppare un approccio orientato all'attività artistica legata all'immagine nell'ambito delle *new/net technology*, accostandosi a "specifici" professionali quali Web Master, Copywriter, Art Director, Manager Culturale. Di queste attività c'è grande richiesta, un prevedibile incremento nel futuro e una

scarsissima offerta. La complessità formativa e i costi elevati delle nuove tecnologie rischiano, tuttavia, di condizionare l'accesso a queste opportunità.

La misura è proposta dall'Istituto statale d'arte "Vittoria" di Trento.

Misura 49

Progetto di innovazione della Formazione Professionale

L'idea

Formazione professionale come parte essenziale del sistema formativo integrato.

Altri punti di forza della misura

- relazione bilaterale fra formazione professionale e dimensione professionale (in quanto espressione sia della domanda di competenze che di opportunità formative)
- superamento della separazione fra sistemi dell'istruzione e della formazione professionale

La formazione professionale rappresenta uno dei pilastri di uno sviluppo che collega in modo concreto il mondo della formazione a quello del lavoro.

A questo fine, la Provincia autonoma di Trento ha elaborato un progetto di innovazione centrato su questi capisaldi: il percorso triennale di qualifica professionale; l'anno di formazione in alternanza successivo alla qualifica; la transizione al sistema scolastico; la continuità tra formazione professionale iniziale e continua; le indicazioni per l'attuazione del progetto di innovazione.

Questo processo di innovazione è sostenuto da una configurazione del percorso di formazione professionale iniziale come canale che consente l'assolvimento dell'obbligo scolastico e dell'obbligo formativo; dalla presenza di nuove opportunità d'integrazione di questo canale con altri sistemi formativi offerte dal recente protocollo d'intesa tra la Provincia e il Ministero e con i sistemi locali; dalla richiesta di una risposta più coerente ai fabbisogni del contesto produttivo provinciale e di una maggiore continuità tra la formazione professionale iniziale e quella permanente; dalla richiesta di fornire risposte più mirate anche alle esigenze formative e di professionalizzazione degli allievi e delle loro famiglie, ampliando per quanto possibile le opportunità di sviluppo formativo, in una logica di rete articolata sul territorio; dalla necessità di assicurare una più elevata qualità del prodotto formativo.

La misura rientra nelle competenze ordinamentali della Provincia autonoma.

Misura 50

Istituzione della Scuola regionale dello Sport per le province di Trento e Bolzano

L'idea

Sostenere il significato educativo e il valore etico dello sport attraverso il rafforzamento delle competenze degli educatori.

Altri punti di forza della misura

- Forte valore promozionale
- Rapporto organico fra sport e scuola

- Formazione dei formatori
- Pervasività dell'intervento

La Scuola regionale dello Sport si configura come strumento permanente e autorevole di informazione, formazione, aggiornamento, specializzazione in tematiche sportive, con una pronunciata caratterizzazione educativa.

Essa si propone di operare nei seguenti ambiti:

- a) realizzazione di un servizio concreto e continuativo a vantaggio delle Società Sportive, delle Federazioni Sportive Nazionali e degli Enti Locali, con particolare riguardo per la pratica sportiva giovanile;
- b) analisi delle esigenze e dei bisogni specifici del territorio attraverso la costituzione di un osservatorio permanente del fenomeno sport;
- c) organizzazione e realizzazione di progetti di formazione destinati agli operatori sportivi (dirigenti di società, tecnici e istruttori, animatori) di diverso livello e di diversa durata;
- d) organizzazione di seminari e di convegni su tematiche interessanti l'attività sportiva sul territorio;
- e) organizzazione di centri regionali e provinciali di documentazione bibliografica e cinematografica;
- f) collaborazione e consulenza tecnico-scientifica e metodologica con gli Enti e le Istituzioni, presenti sul territorio, con i quali sono condivisibili progetti di intervento culturale in ambito sportivo.

La misura è proposta dal Comitato provinciale del CONI di Trento.

Misura 51

Pianificazione delle attività commerciali, qualificazione e potenziamento delle attività ricettive

L'idea

Riequilibrare la presenza commerciale della città; potenziare l'offerta ricettiva

Altri punti di forza della misura

Adeguare la strutturazione commerciale e ricettiva alle esigenze di una domanda turistica in evoluzione.

La finalità della misura è quella di promuovere un miglior assetto funzionale, territoriale e urbanistico degli insediamenti commerciali e delle strutture ricettive, con particolare attenzione alle esigenze di tutela ambientale e di rivitalizzazione degli insediamenti storici, e il riequilibrio della distribuzione dei mercati sul territorio anche per soddisfare l'utenza residente e turistica.

La legislazione provinciale prevede che siano i Comuni a fissare i criteri per l'insediamento e il trasferimento dei pubblici esercizi.

Spetta pertanto al Comune di Trento, senza entrare in un dettaglio che non rientra negli obiettivi di questo documento, non solo fissare i criteri per la localizzazione delle medie strutture di vendita, ma creare le condizioni perché il commercio possa esprimere pienamente - in una relazione virtuosa con le scelte urbanistiche - la propria funzione di attività imprenditoriale e produttrice di ricchezza, ma anche di servizio per la popolazione residente e per i turisti e di qualificazione dei contesti urbani.

La misura costituisce, per quanto di competenza del Comune, attuazione del disposto della recente normativa provinciale. L'istruttoria verrà condotta nelle diverse articolazioni istituzionali della municipalità.

Misura 52

Logistica a valore aggiunto

L'idea

Verso l'intermodalità con l'attivazione di un settore economico ad elevato contenuto di innovazione.

Altri punti di forza della misura

- vantaggio competitivo rappresentato dalla posizione, dalla presenza di un tessuto imprenditoriale di rilievo nel settore della logistica, dalle solide prospettive dell'intermodalità
- (per la città) attivazione di servizi di *city logistics*.

La logistica rappresenta un settore produttivo dallo sviluppo promettente, che può contribuire ad elevare la competitività del territorio trentino.

L'obiettivo principale di una strategia per l'innovazione logistica è quello di avviare un insieme coordinato di interventi per favorire la crescita di efficienza della mobilità delle merci attraverso lo sviluppo di un mercato di servizi, tecnologie e infrastrutture di qualità.

Ciò comporta l'avvio di una fase di confronto con gli operatori e di approfondimento su alcuni temi strategici:

1. razionalizzare i flussi di traffico che interessano i principali assi infrastrutturali della provincia e aprire un confronto sulle indicazioni programmatiche che emergono a livello nazionale e comunitario;
2. favorire un migliore utilizzo dell'interporto di Trento;
3. individuare strutture e aree di intervento per sviluppare attività per il recupero, il ricondizionamento e il riciclaggio di materiali e componenti da reimpiegare nei processi produttivi o da smaltire attraverso tecnologie ecocompatibili;
4. analizzare le tendenze evolutive dei servizi logistici con riferimento alle filiere produttive che, dal punto di vista delle possibilità di razionalizzazione dei trasporti e di sviluppo dell'intermodalità, risultano più significative per l'economia trentina;
5. ricercare un coordinamento con l'offerta imprenditoriale di servizi di logistica e trasporti in territorio trentino;
6. verificare gli spazi di cooperazione strategica a livello inter-provinciale con particolare riferimento sia all'area di Bolzano che a quella veronese e vicentina.

La misura è prevista dal Piano di Sviluppo provinciale.

Misura 53

Rafforzamento delle funzioni fieristiche e polo fieristico-espositivo

L'idea

Rilanciare e aggiornare le funzioni fieristiche della città

Altri punti di forza della misura

- innovazione dell'assetto societario del soggetto fieristico;
- partnership pubblico-privato;
- possibilità di valorizzazione patrimoniale (del polo fieristico) ed economica (delle produzioni locali).

La misura si prefigge il raggiungimento di due obiettivi: l'innovazione dell'assetto societario e la valorizzazione degli spazi fieristici, attraverso l'organizzazione diretta o indiretta di fiere, eventi e manifestazioni in numero maggiore rispetto alla situazione consolidata, che garantiscano alla città e al Trentino maggiore visibilità.

Il Comune di Trento e la Camera di Commercio hanno proposto ai soci del Centro Trentino Esposizioni una riflessione sul futuro di quell'organismo per rilanciarne le vocazioni e le funzioni e per aggiornarne l'assetto. Prospettive da leggere sia alla luce del grande patrimonio di professionalità maturato dal CTE nel corso della sua trentennale vicenda, sia in rapporto alle importanti opportunità che possono derivare dalla gestione e dalla valorizzazione degli spazi ristrutturati di Trento Fiere che, in quanto strettamente collegati al centro cittadino, costituiscono un importante volano economico, commerciale e turistico.

Con l'intervento sull'assetto societario, ormai completato, la misura inaugura interessanti prospettive in tre ambiti:

- la piena valorizzazione patrimoniale del complesso immobiliare di via Bonporto;
- la conseguente ricerca e individuazione di possibili, nuove nicchie di mercato;
- la prosecuzione delle manifestazioni caratterizzanti l'attività espositiva della città (in particolare la Mostra-mercato dell'agricoltura di montagna, la Casolara - mostra dei formaggi alpini, le iniziative per l'artigianato locale e il Mercato di Natale).

La misura dà attuazione a quanto stabilito dal Consiglio comunale con deliberazione di data 12.3.03, n. 25.

Misura 54

Politica societaria del Comune

L'idea

Completare il passaggio alla prospettiva del "comune leggero" e perfezionare la funzione di comune-*holding*

Altri punti di forza della misura

- Contesto normativo europeo e nazionale
- Capacità anticipatoria sugli sviluppi del mercato
- Solidità delle aziende partecipate

Le nuove normative riguardanti energia elettrica, gas, ambiente, trasporti e la riforma dei servizi pubblici locali portano alla liberalizzazione dei mercati, affidando i compiti di regolazione ad Autorità di settore. Per buona parte delle società partecipate si annunciano intensi processi di aggregazione societaria, in considerazione dell'avvento di nuove realtà rappresentate da società nazionali ed estere di grandi dimensioni. Il variato quadro normativo e il processo di innovazione dei mercati che ne è derivato impongono alle società *multi-utilities* di coniugare efficacemente le specificità dei diversi servizi allo scopo di realizzare sinergie gestionali e di *business*.

In questo scenario, si pongono questi obiettivi prioritari:

1. Impegnare le società controllate ad un adeguamento delle dimensioni del fatturato e delle alleanze in modo da reggere la sfida del mercato realizzando economie di scala, capacità contrattuale nei confronti di fornitori e del mercato e proporre una gestione più efficiente ed economica dei servizi.
2. Valorizzare il patrimonio economico e finanziario delle società controllate e partecipate mediante un'attenta politica di acquisizione o dismissioni in rapporto all'andamento del mercato per le singole attività.
3. Garantire all'Amministrazione comunale delle risorse certe e costanti derivanti dai dividendi delle varie società.

La misura dà attuazione ad un insieme articolato di provvedimenti consiliari di natura programmatica.

IV

Trento, città alpina, città del Concilio, città europea, città del mondo

Linea strategica 4

Trento, città alpina, città del Concilio, città europea, città del mondo

Obiettivo 1

La città di montagna

Misura 55

Politiche di marchio e valorizzazione delle tipicità - Casa dei prodotti trentini

L'idea

La Casa dei Prodotti trentini

Altri punti di forza della misura

- passaggio ad una fase evoluta della promozione delle eccellenze agroalimentari locali

In Trentino, la tutela e la promozione dei prodotti agroalimentari di eccellenza ha una lunga e prestigiosa tradizione. E ha contribuito in maniera significativa a definire l'immagine e ad affermare la notorietà del Trentino - e di Trento, sempre più riconosciuta come città del vino e dello spumante - nel mondo.

Obiettivo di fondo della misura è quello di interpretare una seconda fase nel disegno di valorizzazione delle eccellenze locali, soprattutto agroalimentari.

Se una prima fase - centrata sulle politiche di tutela e di promozione perseguite da consorzi di produttori e dalla Provincia autonoma - può dirsi consolidata, una fase evoluta deve proporsi di accompagnare la transizione verso la definitiva integrazione del settore agroalimentare nelle politiche di generazione di valore e, in particolare, in quella turistica.

Il ruolo che Trento può assumere riguarda soprattutto un tema che, a sua volta, può essere diviso in due parti:

- la città, che è il luogo nel quale si concentrano eccellenze culturali, si integra in un emergente turismo rurale: un turismo che esprime una domanda esigente, con una forte disponibilità alla spesa, legata ai significati e ai valori non solo ambientali del territorio;
- la presenza a Trento delle maggiori istituzioni e di eventi di grande tradizione e la sua posizione centrale fanno della città il punto di convergenza fra zone e itinerari del gusto: elementi che, nell'insieme, ne fanno la naturale "vetrina" dell'intera offerta trentina.

Una posizione di assoluto rilievo spetta alla Casa dei Prodotti.

L'ipotesi, alla quale la Camera di Commercio sta attivamente lavorando d'intesa con la PAT, è quella di farne un luogo fisico (individuato nella prestigiosa cornice di palazzo Roccabruna) ed uno strumento progettuale che risponda a numerose esigenze:

- l'esposizione permanente delle eccellenze enogastronomiche trentine, luogo di primo contatto, di assaggio, di acquisto di prodotti, ma anche luogo di incontro e di interazione fra i momenti e i soggetti della produzione, della distribuzione e del consumo;
- l'attivazione di strategie di marketing e l'organizzazione e il supporto a momenti promozionali mirati (fiere, mercati, promozioni di prodotto, manifestazioni);
- il supporto a procedure di certificazione e di riconoscimento di tipicità, al loro rispetto e alla loro esigibilità;
- il supporto attivo all'incontro fra la domanda e l'offerta di formazione e di ricerca per operatori e consumatori;
- l'attivazione di un centro di informazione, di documentazione e di consulenza;

- la partecipazione a reti che operano nel settore.

La misura è proposta dalla Camera di Commercio, in attuazione di una specifica delega provinciale.

Misura 56

Parchi agricoli urbani

L'idea

Rilanciare la vocazione agricola del territorio con percorsi didattici e ricreativi per residenti e turisti in zone rurali vicine alla città.

Altri punti di forza della misura

I parchi agricoli urbani non sono concepiti come luoghi di apprendimento e di svago; valorizzare la vocazione agricola del territorio significa anche, infatti, accrescere le consapevolezze e potenziare la già ricca offerta turistica della città. Inoltre, la collocazione dei parchi, collocati vicino alla città e all'autostrada e raggiungibili anche attraverso piste ciclabili, li renderà facilmente accessibili sia ai residenti che ai turisti.

Attualmente sono all'esame del Comune di Trento due progetti relativi alla realizzazione di parchi agricoli urbani, presentati dalla Confederazione italiana agricoltori del Trentino e dall'Unione Contadini della Provincia di Trento. Le aree sono state individuate.

Gli obiettivi sono:

- Riqualficazione agricola di aree vicine alla città
- Valorizzazione della vocazione agricola del territorio
- Realizzazione di percorsi e strutture didattiche ed espositive aventi come filo conduttore il tema dell'agricoltura, dell'ambiente, del rapporto tra uomo e natura
- Potenziamento della promozione e della fruizione turistica delle zone agricole
- Creazione di aree escursionistiche a ridosso della città, fruibili anche dai residenti
- Riscoperta e valorizzazione del patrimonio culturale legato alla terra e alla sua storia (usi e costumi della civiltà contadina)
- Avvicinamento e interessamento, soprattutto da parte delle più giovani generazioni, alle tematiche ambientali nel loro complesso, e a una conoscenza più diretta del territorio locale.

I parchi agricoli urbani saranno spazi polifunzionali con percorsi didattici e ricreativi, ma anche strutture riservate all'accoglienza dei visitatori e dei turisti.

La presenza all'interno dei parchi di microfiliere (distilleria, caseificio, cantina, stalla) ne farà veri e propri laboratori informativi e formativi.

La nuova normativa del PRG prevede la possibilità di realizzare parchi agricoli tematici o fattorie didattiche (art. 58, comma 7 delle Norme tecniche di attuazione).

Misura 57

Patto territoriale per la riqualificazione e il rilancio del Monte Bondone

L'idea

Rilanciare la vocazione turistica del Monte Bondone attraverso un approccio integrale che consenta di valorizzare la relazione di necessità fra lo specifico ambientale e un'offerta originale.

Altri punti di forza della misura

- Ricomposizione delle differenti e complementari identità e percezioni del Bondone
- Esempio paradigmatico di turismo "dolce"
- Rigore metodologico della procedura seguita

La strategia locale di sviluppo integrato del Patto territoriale del Monte Bondone rappresenta il punto di partenza di un processo di concertazione locale che si propone di realizzare un progetto di crescita sostenibile ampiamente condiviso.

Sono state individuate cinque aree di intervento:

1. Risorse naturali e ambientali
 - Aree naturali e protette
 - Risorse idriche
 - Rifiuti ed inquinamento
 - Risorse energetiche
2. Risorse culturali e storiche
 - Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e storiche
3. Risorse imprenditoriali
 - Creazione di un contesto favorevole allo sviluppo imprenditoriale
 - Sostegno alle attività turistiche
 - Sostegno alle attività agricole
 - Sostegno alle attività commerciali e dei servizi
 - Sostegno all'artigianato e alle P.M.I.
 - Marketing territoriale e turistico
4. Risorse umane
 - Orientamento e formazione
 - Adeguamento delle competenze degli operatori pubblici.
5. Qualità della vita
 - Rafforzamento e riqualificazione dei centri abitati
 - Infrastrutture e servizi per la mobilità
 - Servizi alla persona e alle comunità locali

L'attuazione delle linee consentirà la valorizzazione e la mobilitazione di tutte le risorse e opportunità del territorio attorno alla funzione trainante svolta dall'attività turistica.

Il Comune di Trento aderisce al Patto territoriale. Il relativo atto di indirizzi è stato approvato dal Consiglio comunale con propria deliberazione di data 10.4.02, n. 70.

Misura 58

Filmfestival internazionale della montagna e dell'esplorazione

L'idea

Il Filmfestival biglietto da visita di Trento "capitale" della cultura della montagna

Altri punti di forza della misura

- Tradizione e prestigio riconosciuto
- Possibilità di integrare i riferimenti di eccellenza alla cultura della montagna
- Il Festival come metafora di una cultura consapevole della montagna

Il Festival della Montagna rappresenta per la città di Trento un motivo di orgoglio profondo e un'eredità impegnativa. Il Festival è un evento culturale che la città sente come proprio, che le appartiene, che promuove nel mondo un'immagine autentica di Trento.

Va riconosciuto al Festival di avere saputo, in questi anni, conciliare con profonda consapevolezza i cambiamenti del cinema e l'evoluzione nella concezione della montagna.

La città, anche attraverso il Festival cinematografico internazionale della montagna, rimette la montagna al centro della propria identità.

In questo senso, il Festival è una occasione preziosa di elaborazione culturale, che ha due significati principali, che sono anche due obiettivi: uno è quello legato all'evento-festival, importante occasione di promozione della città e della sua immagine; un altro è quello legato al festival come occasione per riproporre e per aggiornare il dibattito sulla montagna, secondo un pensiero che affermi una logica di sviluppo diversa ed estranea rispetto alla spettacolarizzazione, alla banalizzazione, allo sfruttamento del nostro territorio.

Il Comune di Trento è socio fondatore dell'Associazione Filmfestival della Montagna e dell'Esplorazione "Città di Trento". Le fasi e gli obiettivi riassunti in questa misura sono stati portati all'attenzione della competente Commissione consiliare.

Misura 59

Progetto Incoming Sport Trentino

L'idea

Valorizzare le vocazioni e le potenzialità del territorio per rilanciare un turismo legato allo sport

Altri punti di forza della misura

- Disponibilità di strutture e impianti
- Solida immagine del Trentino per le sue risorse naturali
- Emergere di un nuovo interesse per lo sport nell'ambiente

Lo sport è sempre più caratterizzato da un orientamento verso specialità legate all'ambiente. Per questo motivo, la gestione dei servizi legati all'attività sportiva deve essere attentamente organizzata, tenendo conto delle esigenze dell'utenza e della necessità di tutela ambientale.

Il progetto nasce da alcune considerazioni:

- il nostro territorio offre condizioni eccezionalmente favorevoli, sia ambientali che climatiche, per la pratica di tutti gli sport nell'ambiente;
- le moderne condizioni di vita generano una richiesta sempre maggiore di un più diretto contatto con la natura;
- il fenomeno genera significativi flussi turistici con indotto sull'economia e sull'occupazione;
- l'offerta di servizi sportivi è cresciuta meno rispetto alla domanda;
- l'informazione è la condizione fondamentale per ottimizzare l'utilizzo dei servizi;
- i fattori "qualità" e "costi" risultano determinanti nella scelta da parte degli utenti ed in questo campo il Trentino può risultare certamente competitivo;
- il fattore "accoglienza" con la valorizzazione dei prodotti tipici rappresenta un valore aggiunto di elevata importanza, molto richiesto.

L'obiettivo principale del progetto è quello di valorizzare il mondo sportivo trentino, con la sua vasta rete di volontariato, le sue esperienze, le sue società, i suoi impianti, le sue vocazioni, i suoi campioni, ad un ruolo promozionale di un turismo sportivo, fatto di *stages* di allenamento, periodi di specializzazione, convegnistica, ritiri, scambi di esperienze, momenti di pratica sportiva.

In concreto, si vuole:

- stabilire zone di operatività "consortile" fra le varie realtà sportive, riconoscendo al CONI provinciale un ruolo di regista e di interlocutore credibile con l'Amministrazione provinciale rispetto alle politiche di promozione del Trentino;
- fungere, nei confronti dell'Ente pubblico e degli ospiti, da riferimento attivo e da garante autorevole per assicurare servizi, competenze e capacità tecniche e professionali di qualità;
- dare valore aggiunto ed aumentare il tasso di utilizzo di un'impiantistica diffusa su tutto il territorio;
- assicurare la diversificazione turistica dell'utenza sportiva in Trentino.

La misura è proposta dal Comitato provinciale del CONI di Trento.

Obiettivo 2

La relazione fra la città storica e la città contemporanea - la proiezione nel contesto europeo

Misura 60

Progetto "Il Trentino e l'Europa. Culture allo specchio fra storia e presente"

L'idea

Ricollocare la relazione fra Trentino ed Europa in una prospettiva storica e attualizzarne la lettura

Altri punti di forza della misura

- Carattere interdisciplinare del palinsesto
- Innovazione metodologica dell'impianto

Il progetto, articolato sul triennio 2002 / 2004, si propone come una riflessione in più direzioni e più voci per ripensare i concetti di identità e di appartenenza da un lato, e di apertura alla realtà "globalizzata" dall'altro.

Il progetto intende focalizzare l'attenzione su alcuni grandi temi.

Il tema dell'Europa fra casa comune e federazione delle "*Heimat*" permetterà di ragionare sull'attuale processo di costruzione/integrazione: un'Europa che sappia costruirsi dal basso, con una Carta costituzionale che promuova e rifletta un quadro di diritti di cittadinanza.

Il tema del rapporto fra tradizione e modernità, che passa attraverso il ruolo delle religioni, ci richiama all'obiettivo anche strategico, che la città si è data, di costruire un dialogo interreligioso che favorisca l'elaborazione dei conflitti, il riconoscimento delle diversità e la promozione di una cultura della pace.

Il progetto seguirà due itinerari paralleli: la pista della storia e la pista del presente.

La prima traccia vuole mettere a fuoco l'identità trentina così come è venuta a determinarsi nel tempo, cogliendo gli elementi importanti di una fase storicamente rilevante, il Settecento, per il ruolo svolto rispetto ai territori circostanti e all'intero contesto europeo.

La seconda traccia intende riflettere sull'importante funzione che può ancora essere svolta dal Trentino nello scacchiere europeo, per la sua collocazione geografica, a cerniera fra Italia mediterranea e Mitteleuropa.

Il progetto ha, dunque, molte dimensioni: scientifiche, artistiche, politiche, e cerca di realizzare un grande affresco nel quale, rinunciando ad ogni compiacimento retrospettivo, le radici della storia si riflettano in una prospettiva capace di capire il presente e di prendere posizione rispetto ai nodi critici della contemporaneità. Il programma comprende mostre, concerti, spettacoli, pubblicazioni, eventi, incontri con testimoni del tempo.

La misura è contenuta nella Relazione previsionale e programmatica del triennio di riferimento.

Misura 61

Trento: logiche di appartenenza e di specializzazione nella prospettiva di un'Europa delle città

L'idea

Posizionare Trento in un sistema articolato di reti fra città per un nuovo ruolo nella dimensione europea e globale.

Altri punti di forza della misura

- Precedenti specifici
- Ampiezza dei riferimenti in atto
- Qualità dei contatti

Nel corso degli anni Novanta, le relazioni fra Trento ed altre municipalità (alcuni Comuni vicini, i centri urbani dell'asse dell'Adige e del Brennero, reti di città cui aderire per appartenenza territoriale o, più spesso, tematica: la Comunità di lavoro delle città delle Alpi, il Forum italiano per la sicurezza urbana, la rete delle città sane, il CIDAC, le Città del Vino) si sono intensificate, sono cresciute e sono state riportate a protocolli d'intesa fortemente operativi. Pensiamo alle relazioni con Rovereto e, più di recente, con Verona.

Il motivo di questa scelta è presto detto: una relazione nuova fra la dimensione locale, la dimensione europea e la dimensione globale rende necessaria una nuova definizione dei ruoli delle Amministrazioni locali nei loro rapporti con altre Amministrazioni.

Trento può essere considerata come polo di un sistema urbano in estensione, comprendente il suo *hinterland* e la direttrice atesina; come punto della matrice urbana del nord-est; come nodo di una rete di interdipendenze a scala vasta, non solo territoriale.

La finalità che si vuole raggiungere è quella di ridefinire la collocazione relativa di Trento nei propri contesti di riferimento.

Questa finalità può essere tradotta, operativamente, in due tipi di obiettivi:

1. formalizzare intese con altri livelli istituzionali e con altri centri urbani, con i quali stabilire forme concordate di reciprocità (sia attraverso protocolli di collaborazione su temi e politiche selezionate, sia con l'adesione a forme associative);
2. partecipare attivamente dibattito sul ruolo delle città nell'attuale transizione verso la prospettiva europea e globale.

In concreto, si vuole restare in un sistema di relazioni con i centri territorialmente vicini o collocati lungo la principale direttrice di traffico nord/sud, ma anche con le città dell'arco alpino, con le reti tematiche di città, con le istanze comunitarie, con le

città gemellate. In questa misura rientra anche la candidatura di Trento quale città alpina dell'anno.

La misura è contenuta nella Relazione previsionale e programmatica.

Misura 62

La rete delle biblioteche della città fra multimedialità e logiche di sistema

L'idea

L'offerta bibliotecaria come servizio di eccellenza

Altri punti di forza della misura

- Solidità e qualità dell'impostazione teorica e organizzativa
- Logica di sistema
- Disponibilità di una sede prestigiosa e funzionale
- Ampliamento e diversificazione coerente della missione del servizio in quanto luogo di intermediazione delle informazioni

Con l'apertura al pubblico della nuova e prestigiosa sede centrale della Biblioteca comunale e dell'Archivio storico (marzo 2002) si è completata una fase impegnativa del progetto di riorganizzazione, rinnovamento e potenziamento dei servizi bibliotecari e archivistici comunali e si è aperto il momento della messa a regime. L'incremento di pubblico, anche davanti a servizi nuovi e differenziati, è stato notevole e immediato.

Gli obiettivi di questa misura si collocano su due versanti:

- uno esterno, che riguarda la definizione operativa di sistema bibliotecario: il dato più importante è che i cittadini sono sempre meno – e a ragione - interessati alla "fonte" e sempre più esigenti circa la qualità e la tempestività del servizio;
- e uno interno, che ci riporta all'idea profonda della biblioteca come servizio per tutti, senza distinzioni di età, genere, lingua, religione; come servizio che riguarda "ogni genere di informazione e di conoscenza"; come servizi libero e individuale ("Ad ogni lettore il suo libro").

La biblioteca sarà, perciò, sempre più:

- *biblioteca per tutti*, puntando ad incrementare il tasso di utilizzo reale dei servizi;
- *biblioteca come punto di accesso locale ad ogni genere di informazione e di conoscenza*;
- *biblioteca come istituzione deputata alla documentazione e all'informazione sul territorio*, anche ricercando nuove modalità di raccordo con i servizi comunali preposti all'informazione per il cittadino (URP, rete civica, servizi sociali, InformaGiovani) nella prospettiva di una "informazione di comunità" (si veda al riguardo la scheda relativa a questa misura);
- *luogo educazione permanente*.

La misura è inserita, per quanto di competenza, nelle prerogative del Consiglio di Biblioteca, che ha adottato un atto di indirizzo nella seduta del 22 settembre 2002. La relazione con la biblioteca d'ateneo è contenuta nell'Accordo programmatico firmato da Comune e Università (cfr.).

Misura 63

Il sistema dei contenitori culturali

L'idea

Ricondurre la programmazione dei contenitori culturali ad una logica di specializzazione e di sistema.

Altri punti di forza della misura

- Possibilità di completare, diversificare e integrare la dotazione di strutture
- Possibilità di ricondurre la realizzazione di strutture ad una duplice prospettiva: funzionale (in termini di specializzazione) e urbanistica (in termini di scelte localizzative e di riqualificazione urbana)
- Possibilità di esprimere compiutamente potenzialità inespresse.

L'obiettivo di questa misura è quello di puntare ad una configurazione coerente dei contenitori culturali della città, in un momento nel quale si avverte la necessità di mettere ordine in una situazione a volte difficile a causa di limiti o di difficoltà a volte tecniche, a volte di capienza, a volte di acustica, a volte di visibilità degli spazi attualmente disponibili.

Parlare di sistema di contenitori vuol dire cercare un criterio di specializzazione e di caratterizzazione dei singoli spazi, cioè delle vocazioni di ciascuno, anche alla luce delle rispettive caratteristiche e dei rispettivi limiti tecnici e funzionali.

Le ipotesi sul tappeto, che saranno approfondite dal confronto in Consiglio comunale, sono schematicamente tre:

- mantenere invariata l'attuale situazione, considerandola relativamente stabile dal punto di vista della distribuzione di funzioni, sicuramente positiva dal punto di vista della qualità degli spettacoli proposti, sufficiente dal punto di vista della capacità di corrispondere alla domanda di spazi e difficilmente aggiornabile dal punto di vista dei costi gestionali; i possibili interventi modificativi rispetto a questo quadro potrebbero riguardare, in questo caso, l'adozione anche formale di un criterio di specializzazione d'uso dei contenitori;
- pensare a un intervento di manutenzione straordinaria e di adeguamento tecnico e funzionale dei contenitori esistenti, immaginando, per esempio, anche a costo di una temporanea ma inevitabile indisponibilità di alcuni spazi, il rifacimento dell'auditorium S. Chiara in modo da adeguarne gli standard insufficienti e da aumentarne la capienza in modo da incidere sulle convenienze (cioè sul rapporto fra costi e ricavi) di taluni segmenti di attività;
- prevedere la realizzazione di nuovi contenitori: una struttura per la congressualità scientifica (che potrebbe però trovare spazio sia nel compendio dell'area Michelin, anche in relazione al Centro della Scienza, sia nel ristrutturato auditorium S. Chiara) e l'ipotizzata nuova struttura teatrale.

La misura è riportata dall'impostazione del Piano culturale.

Misura 64

Charta Musicae

Un patto di collaborazione fra istituzioni e associazioni musicali di Trento e nel Trentino

L'idea

Creare un "luogo" nel quale l'offerta musicale (formazione, produzione, distribuzione) possa avere momenti di confronto e di interazione.

Altri punti di forza della misura

- Molteplicità e originalità delle tendenze emergenti
- Disponibilità all'interazione
- Legittimazione dell'Amministrazione municipale

La città e la provincia di Trento hanno una grande tradizione ed un significativo presente in fatto di istituzioni ed associazioni che operano nei settori della formazione, della produzione e della distribuzione musicale.

La stratificazione di iniziative lungo gli anni ha condotto ad un'offerta sovrabbondante, non sempre marcata da obiettivi specifici e complementari, con tendenziali sovrapposizioni di ambiti di azione e con una messa a fuoco imperfetta delle linee evolutive.

In questa cornice, nella quale le politiche pubbliche intendono mettere ordine secondo un criterio non gerarchico, possono essere individuate tre linee di indirizzo:

- dal punto di vista delle finalità, si tratta di sostenere un'evoluzione creativa del sistema-musica, aperta all'innovazione, alla sperimentazione, al dialogo fra ambiti, fra generi, fra pubblici;
- dal punto di vista degli obiettivi generali, si intende introdurre in questa dimensione un elemento di integrazione e di scambio;
- dal punto di vista strumentale, si ricerca la sottoscrizione di un'intesa formale fra le realtà operanti nel settore musicale in città e provincia.

La *Charta Musicae* è questa intesa informale.

Si propone in particolare di:

- a) creare un tavolo permanente di confronto e di valutazione degli indirizzi e dell'operatività dei singoli soggetti;
- b) verificare le possibilità di coordinamento delle iniziative, con armonizzazione dei calendari, oltre che con eventuali punti di contatto;
- c) ricercare modalità di compartecipazione a progetti che vedano impegnate più realtà, mettendo in rete istituzioni, festival, concorsi, rassegne, sia prevedendo un "cartellone" di stagione ispirato ad un comune filo tematico, sia ricercando una "rappresentazione" ampia, ma coordinata, del panorama musicale o in riferimento all'evoluzione storica o ai diversi generi;
- d) attivare accordi di programma per favorire le sinergie nel campo della formazione musicale, sia rivolta ai bambini, sia agli adulti;
- e) favorire l'ottimizzazione delle risorse e la valorizzazione piena delle iniziative di maggiore rilievo;
- f) favorire la circuitazione delle proposte sulla base di scambi o di co-produzioni.

La misura è contenuta nella relazione previsionale e programmatica 2003-2005 (Programma 120), oltre che nel Piano culturale.

Misura 65

Ricondurre a sistema la rete museale della città di Trento e il turismo culturale

L'idea

Definire operativamente l'idea di rete museale della città e la relazione di necessità con il turismo culturale

Altri punti di forza della misura

- Esistenza di uno "specifico urbano" delle politiche museali

- Precedenti significativi e riscontri favorevoli
- Originalità dell'architettura di sistema

La seconda metà degli anni Novanta ha visto crescere a Trento un rapporto molto positivo e fecondo fra i musei e altre componenti della vita cittadina (turismo, commercio, artigianato, spettacolo).

Alla crescita di questo rapporto hanno contribuito la grande qualità e la programmazione e promozione coordinata dei principali eventi promossi dalle istituzioni museali, che hanno permesso di richiamare l'attenzione di giornali, televisioni e *tour operators* nazionali ed internazionali.

Si vuole proseguire sulla direzione avviata in due maniere: con la definizione concreta di un sistema museale della città e con il rafforzamento delle potenzialità dei musei in un'ottica di turismo culturale.

La configurazione della rete dei musei della città si realizza in quattro spazi di intervento:

- le funzioni e i servizi museali "di secondo livello". Si tratta di tutte quelle azioni che non è necessario, opportuno, vantaggioso, possibile, economico, razionale, utile che ciascun soggetto svolga in proprio;
- i servizi all'utenza. O, più esattamente, a singoli e particolari segmenti di utenza: dai visitatori (card, sconti, agevolazioni, promozioni);
- le competenze dell'Amministrazione comunale (parcheggi, trasporti, segnaletica stradale e direzionale, arredo urbano, allestimenti);
- infine, a proposito del rapporto fra i musei e la città sotto un profilo di economia della cultura e di economia urbana, la definizione, la promozione e la commercializzazione di pacchetti integrati di offerta e, in genere, ad una attenta e necessaria valutazione dell'impatto economico degli investimenti, non solo pubblici, in politiche museali e, in senso lato, culturali.

Gli strumenti per raggiungere questi obiettivi sono due: uno di metodo e uno operativo. Sul piano del metodo si pensa a un accordo formale che dia continuità all'esperienza del Cenacolo. Sul piano operativo, si rinvia alle concrete proposte di altre Misure (in particolare: progetto per il recupero e la valorizzazione del centro storico, card della città, sistema del turismo di qualità e osservatorio degli eventi).

La misura è contenuta nella relazione previsionale e programmatica 2003-2005 (Programma 120), oltre che nel Piano culturale.

Misura 66

Museo archeologico

L'idea

Avviare la realizzazione del museo archeologico

Altri punti di forza della misura

- numerose e qualificate presenze museali in città
- possibilità di mettere in rete vocazioni e competenze complementari
- possibilità di attivare un forte investimento tecnologico (museo virtuale)
- conseguenze positive di natura turistica e commerciale

Di museo archeologico a Trento si parla da molti anni. L'assenza di un museo archeologico è certamente una grande carenza se solo si pensa alla quantità e alla qualità delle presenze museali, ma anche alla disponibilità di straordinari reperti e

all'attività di studiosi autorevoli. Oltre a questo, bisogna considerare che la recente inaugurazione della nuova sede del Mart a Rovereto rende realistico l'obiettivo di un ampliamento e di un rafforzamento della capacità di attrazione (in chiave di turismo urbano) da parte dei punti di forza della cultura in Trentino, a maggior ragione se entro dieci anni, immaginando uno scenario ragionevole, nella zona compresa fra Bolzano e Rovereto (racchiusa entro un raggio di meno di 40 chilometri) si concentreranno la sede del Mart di Rovereto, la Mummia del Similaun, il Castello del Buonconsiglio, il Museo diocesano, lo *Science Center*, il Museo archeologico e altre presenze museali più mirate, secondo una configurazione della quale è facile intuire il fascino e la capacità di richiamo.

L'ipotesi di Museo archeologico che emerge dalla fase di diagnosi (un'ipotesi di lavoro, dunque) non può essere risolta in modo schematico: localizzare la struttura, progettare, pensare all'ordinamento museografico e museologico, fare una scelta gestionale, realizzarla.

Questo perché:

- sul piano disciplinare, l'archeologia sconfinava in altri ambiti (dalla geologia alla storia naturale, dalla storia sacra all'antropologia alla storia antica);
- sul piano dei reperti, delle emergenze, dei resti materiali si deve per forza pensare a percorsi differenziati (pensiamo solo all'antica Tridentum);
- sul piano logistico e funzionale, è necessario distinguere i contenitori da taluni contenuti: alcune funzioni, ad esempio, possono essere collocate fuori da un unico museo-contenitore, mentre altre vanno concentrate;
- le tecnologie avanzate potrebbero contribuire alla realizzazione di un museo virtuale: non solo un'anteprima di un Museo materiale, ma anche una configurazione indipendente, in grado di proporsi come un valore aggiunto ricco di suggestioni.

La misura rientra nelle competenze della Provincia autonoma di Trento. Il Comune di Trento esprimerà un proprio orientamento sia a proposito delle scelte localizzative che delle logiche ordinamentali. Ne saranno interessate le articolazioni istituzionali competenti, che, peraltro, hanno già avviato una riflessione in merito.

Misura 67

Science Center

L'idea

Un centro di eccellenza a suggello delle vocazioni culturali, innovative e turistiche della città.

Altri punti di forza della misura

- Il rilevante e costante successo di pubblico dei precedenti specifici
- La possibilità e l'esigenza di caratterizzare un distretto di riqualificazione urbana

L'idea di un centro per la comunicazione scientifica a Trento è il risultato di un lungo periodo di gestazione e di sperimentazioni, iniziato nel 1995. In questo periodo, il Museo Tridentino ha realizzato alcune importanti iniziative dimostrative, sempre con un significativo successo di pubblico, e laboratori didattici su diversi argomenti scientifici, diventati ormai uno standard per il mondo della scuola trentina.

Il progetto di un Centro della Scienza a Trento si colloca, a livello italiano, tra le poche realtà che sono già in possesso dei pre-requisiti di conoscenze e contatti necessari per passare ad una fase attuativa.

La realizzazione di un Centro della Scienza ha molte ragioni.

Innanzitutto, vuole contribuire a fare di Trento una tra le pochissime città che, in Italia, hanno individuato nella formazione e nell'innovazione scientifica e tecnologica un momento forte e caratterizzante l'identità locale.

Ma sono decisive anche le opportunità che il Centro della Scienza potrà offrire nell'ambito dell'offerta culturale incentrata sull'asse Trento – Rovereto – Bolzano, sia nel settore museale, sia nelle rilevanti implicazioni turistiche.

Nell'idea preliminare elaborata dal Museo Tridentino di Scienze Naturali, il Centro della Scienza è un luogo dedicato alla comunicazione culturale su temi generalmente a carattere scientifico. Lo stile della comunicazione sarà prevalentemente informale, interattivo, di intrattenimento di qualità. Si rivolgerà in particolare ad un pubblico formato da famiglie, al mondo della scuola in tutte le sue articolazioni e ai turisti. Iniziative specifiche saranno rivolte a segmenti particolari quali quelli del settore produttivo, della ricerca e della formazione.

Alla struttura saranno affiancati diversi altri spazi accessori, quali aree all'aperto, eventuali cinema, teatro o planetario, la ristorazione, *shop*, sale riunioni e convegno, aree pic-nic, parcheggi e in genere funzioni adatte a rendere accattivante e "accessibile" l'intera struttura culturale.

Ogni decisione operativa è subordinata alla elaborazione di un "Progetto costitutivo" e un "Piano di intervento" che aiutino a formulare correttamente l'idea-missione del centro, il suo piano di fattibilità, gli elementi di forza e di debolezza, la stima dei costi di realizzazione e di gestione.

La misura è proposta dal Museo tridentino di Scienze naturali. Il Comune di Trento esprimerà un proprio orientamento sia a proposito delle scelte localizzative che delle logiche ordinamentali. Ne saranno interessate le articolazioni istituzionali competenti, che, anche in questo caso, hanno già avviato una riflessione in merito.

Misura 68

Ecomuseo dell'Argentario

L'idea

Valorizzare la storia millenaria del Calisio in chiave naturalistica, culturale, didattica, di sviluppo socio-economico e di richiamo turistico.

Altri punti di forza della misura

- molteplicità dei significati della zona
- unicità degli elementi storici presenti (attività mineraria)
- sinergia con territori e amministrazioni confinanti

Il Monte Calisio o, come viene chiamato localmente, Monte Argentario racchiude in sé una storia millenaria di estremo interesse, che parte dai primi insediamenti preistorici e romani per proseguire con le attività che, a partire dal Medioevo, hanno sfruttato in maniera sistematica le sue risorse naturali. E proprio su questo filone minerario, l'Ecomuseo basa il suo elemento fondamentale, percorrendo Mille anni di storia mineraria ed estrattiva.

Queste tracce sono tutte visibili, come pure altri elementi (vecchie *calcàre*, fortificazioni militari, elementi monumentali, biotopi, formazioni geologiche) che rendono l'ambiente estremamente caratteristico.

La valorizzazione di questi caratteri del territorio è orientata alla forma dell'ecomuseo, già sviluppata in analoghe realtà d'oltralpe e in alcuni ambiti provinciali, inteso non

solo come "parco naturale", ma anche come "museo delle tradizioni o della storia locale". Quindi ecomuseo come documentazione dell'ambiente naturale, storico, culturale, etnografico, economico di una determinata zona, che, invece di essere rinchiuso tra le mura di un edificio, è distribuito nell'ambiente, in maniera reale, nella realtà specifica che lo ha sviluppato e conservato nel corso della storia.

La sua realizzazione dovrà garantire alle comunità interessate una ricaduta non solo di tipo culturale, ma anche economico e sociale, promuovendo una serie di opportunità e, in particolare:

- mettere in rete i beni culturali e ambientali presenti;
- costituire un denominatore comune delle attività culturali, sociali ed economiche della popolazione;
- favorire e promuovere la didattica e la divulgazione culturale e scientifica;
- contribuire a creare una mentalità d'ambito;
- concorrere a realizzare una filiera dello sviluppo sociale ed economico del territorio interessato;
- creare un comparto territoriale ricco di emergenze che potranno assumere un forte e particolare richiamo turistico con la conseguente strategia promozionale.

La misura è stata proposta dall'Associazione Ecomuseo Argentario onlus, cui il Comune ha aderito, e favorisce uno spiccato protagonismo circoscrizionale.

Misura 69

Valorizzazione del Doss Trento

L'idea

Restituire alla fruizione pubblica un'emergenza ambientale che rappresenta un'"icona" della città

Altri punti di forza della misura

- Molteplicità dei significati dell'emergenza Doss Trento

Il Doss Trento è un colle, ma anche molto di più: è un luogo che è venuto assumendo numerosi e forti significati nell'immaginario collettivo dei trentini. Alla sommità, ospita il mausoleo dedicato a Cesare Battisti.

A causa di movimenti franosi e dell'instabilità della roccia, la principale strada di accesso al colle è chiusa al transito veicolare da vent'anni.

A partire dai primi anni Novanta, sulla base di un documento di indirizzo approvato all'unanimità dal Consiglio comunale, è stato realizzato un vasto programma di interventi che si proponeva di valorizzare la molteplicità dei valori del Doss Trento e di effettuare interventi strutturali di bonifica e consolidamento delle pareti rocciose e numerose altre azioni. In meno di dieci anni, molti lavori sono stati completati.

L'obiettivo della misura, che è oggetto di un forte impegno da parte della Circoscrizione centro storico - Piedicastello, è quello di favorire la fruizione collettiva del Doss Trento.

Le azioni concrete sono di due tipi: materiali e immateriali.

Fra le azioni materiali da realizzare si segnalano quelle relative al consolidamento delle pareti rocciose, alla riapertura della strada monumentale (la "strada degli Alpini") e del sentiero pedonale cosiddetto "dell'amore", al restauro, imminente, del Mausoleo. Un cenno a parte merita l'ipotesi di favorire l'accesso alla cima del colle mediante un ascensore.

Molto più numerose sono le azioni immateriali, che giustificano un interesse "colto" (sia di tipo didattico, sia di tipo scientifico, sia legato ad un turismo mirato, sia riferito ad eventi culturali mirati - celebre la Cena Benedettina), ma anche un interesse connesso ad un più generico impiego del tempo libero, soprattutto da parte delle famiglie.

La misura si sviluppa lungo il tracciato indicato dal documento "Piano degli interventi per il recupero e la valorizzazione del Doss Trento", adottato dal Consiglio comunale nel 1993. Anche in questo caso si evidenzia il rilevantissimo valore per la Circostrizione di riferimento.

Misura 70

Card della città

L'idea

Agevolare e incentivare la relazione fra turisti e città

Altri punti di forza della misura

- effetto moltiplicativo dell'accesso alle risorse indotto dallo strumento adottato
- semplificazione nell'accesso ai servizi, alle prestazioni e alle utilità

Il turismo individuale è particolarmente significativo nelle città d'arte italiane di medie e piccole dimensioni e nei percorsi enogastronomici. A caratterizzarlo è la dimensione familiare, la permanenza da un minimo di un giorno ad un massimo di tre, la destagionalizzazione.

Per questo turista, gran parte delle città europee, e in minima parte anche quelle italiane, hanno adottato strumenti di fidelizzazione quali le *destination cards*.

Il progetto per la *Trento card*, carta prepagata per il turista individuale che metta assieme una serie di servizi ed agevolazioni, si propone di permettere al turista di utilizzare uno strumento pratico ed economico per usufruire il più possibile dell'offerta complessiva di Trento e di fidelizzarlo alla città per tutta la durata della sua visita.

La *card* della città è il prodotto più evoluto rispetto alla *card* dei soli musei (prepagati o con sconto) e consente un marketing territoriale più ampio basato su più settori e prodotti, con sinergie nel sistema locale.

Concretamente, si ipotizza la realizzazione di una tessera che comprenda l'offerta museale, i trasporti e i parcheggi (altre offerte si possono aggiungere), sostenuta da un sistema informatico di misurazione di ciascun ingresso.

Le sue possibili caratteristiche sono la validità da 24 a 72 ore; la varietà dei servizi che vi possono essere inclusi (musei, chiese, siti archeologici, acquario, orto botanico, osservatorio astronomico, trasporto urbano, trasporto extraurbano, parcheggi, riduzioni su spettacoli, riduzioni per il servizio di visita guidata, riduzioni per il servizio di taxi ai musei, servizi di noleggio, sconti per negozi, ristoranti, alberghi, ecc., estensibile anche agli impianti sportivi); i costi, che variano in rapporto alla durata e ai servizi (a Torino la card per 48 ore costa 14 €, a Napoli, con validità 60 ore, costa 13 € - 8 € nella versione per i giovani).

La misura rientra nella relazione previsionale e programmatica 2003-2005 (Programma 180) e nel Piano culturale.

Misura 71

Il sistema del turismo di qualità: la programmazione, l'osservatorio degli eventi, il progetto di marketing urbano

L'idea

Verso il "sistema" turistico della città

Altri punti di forza della misura

- precisazione delle vocazioni della città
- qualità
- centralità della domanda

Meno di dieci anni fa, si diceva che Trento era capoluogo paradossalmente non turistico di una provincia con una vocazione turistica caratterizzante ed economicamente preminente.

In questo periodo sono maturate due convinzioni:

- di poter giocare carte importanti dal punto di vista della piena espressione delle potenzialità turistiche di Trento;
- di dover andare oltre alla semplice "manutenzione" di un'offerta turistica comunque residuale nell'economia della città e di inseguire un'idea esplicita e ambiziosa.

Trento ha conquistato in maniera definitiva, in questo periodo, una precisa riconoscibilità come città d'arte e di cultura. Questo risultato, che può essere ben definito lusinghiero, indica che un cammino importante è già stato percorso. Però, si deve ancora lavorare per superare la tendenza ad una eccessiva moltiplicazione dell'offerta di eventi; per caratterizzare compiutamente il prodotto turistico, legandolo ai momenti della promozione e della commercializzazione; per far crescere la qualità complessiva del "sistema" turistico urbano.

Per questo, si vuole

- sul versante dell'offerta:
 - definire in modo organico la vocazione di Trento come città d'arte e di cultura nei settori dei beni culturali e artistici, degli eventi, dell'enogastronomia, della congressualità;
 - adottare un approccio di sistema, che non si risolve nel presidio della relazione fra prodotto in senso lato, promozione e commercializzazione, ma coinvolge i differenti elementi che lo definiscono (strutture, trasporti e "logistica del turismo", infrastrutture, mercato del lavoro, formazione);
 - sviluppare un approccio alla qualità, sia attraverso politiche mirate di formazione degli addetti, sia attraverso la certificazione di qualità dei servizi e l'adozione di politiche di marchio e la realizzazione di "club di prodotto" (si vedano anche altre Misure del Piano).
- sul versante della domanda:
 - guardare al turista come ad un partner titolare di diritti esigibili, ma anche di doveri e di responsabilità;
 - potenziare e qualificare l'intermediazione informativa e fare in modo di conoscere il modo non approssimativo il turista, le sue percezioni, le sue attese.

Fra le azioni concrete che andranno avviate, accenniamo a queste:

- l'attivazione di *una funzione di regia degli eventi* della città;
- *la congressualità* (si pensa alla realizzazione di un *centro-convegni* dedicato alla congressualità soprattutto scientifica);
- l'avvio di una *valutazione dell'impatto economico degli eventi*, per misurare non solo la quantità, ma anche la provenienza, il profilo, le propensioni (anche alla spesa) dell'utenza di eventi culturali ed il relativo gradimento;

- l'avvio di procedure per la *certificazione della qualità* dell'ambiente e dei servizi turistici;
- il potenziamento dei servizi di *intermediazione informativa*;
- la piena espressione delle potenzialità di *promozione e commercializzazione via internet*.

Molte altre misure di questo Piano rientrano nell'idea di "sistema" turistico di qualità. Ad esse si rinvia.

La misura descrive uno scenario. Elementi parziali di questa misura trovano precisa corrispondenza in numerosi atti di programmazione. La logica sottintesa va molto al di là delle competenze amministrative del Comune e presuppone un atteggiamento negoziale.

Misura 72

Piano per lo sviluppo e la valorizzazione del centro storico

L'idea

Un progetto organico organico e intersettoriale di interventi per qualità della forma urbana, della mobilità, della residenza, della proposta culturale, dell'offerta turistica e commerciale.

Altri punti di forza della misura

- Coinvolgimento e messa in rete di numerosi soggetti istituzionali, associativi, privati
- Collaborazione attiva tra Amministrazione comunale e società civile, divenuta protagonista del programma di rivitalizzazione dell'area
- Dinamismo ed elasticità del progetto: capacità di adattare le singole strategie ai cambiamenti in divenire della città, cercando di prevenire il più correttamente possibile le esigenze del futuro.

Il centro storico è stato oggetto, dalla fine degli anni Ottanta in poi, di un vasto e ambizioso programma di interventi di restauro e recupero di manufatti di particolare valore. Rischiava però di diventare un contenitore vuoto, ricco di storia e di bellezze artistiche, ma privo di vitalità.

Da qui l'idea-chiave del progetto di valorizzazione di restituire una maggiore vivibilità al centro, perché potesse recuperare la sua naturale vocazione di polo di attrazione economica, culturale, turistica, sociale e residenziale.

Il progetto è stato avviato nel 1999 e sta rispettando tempi e modalità di realizzazione. Si tratta di procedere nella direzione seguita fino ad ora, portandolo a compimento entro il 2005.

Il progetto si articola in una serie di interventi:

- Immagine del centro storico:
 - Interventi di arredo urbano con ripavimentazione, illuminazione e recupero delle periferie (manutenzione e nuove pavimentazioni di strade e piazze, potenziamento dell'illuminazione, valorizzazione del patrimonio arboreo, riqualificazione delle aree verdi)
 - Ripristino delle identità del centro storico come luogo privilegiato nel quale preservare la memoria, sollecitare la curiosità storica e mantenere vitale il legame tra la popolazione e la sua cultura (segnaletica d'informazione dei percorsi culturali, segnaletica turistica)
 - Restauro di monumenti, palazzi e vecchie case del centro

- Mobilità pubblica e privata (politiche per la regolazione e la gestione del traffico e della sosta, a difesa dell'equilibrio ambientale e dell'accessibilità al centro storico)
- Recupero della residenzialità (contributi per interventi di recupero edilizio, recupero a scopo abitativo dei sottotetti, riconversione di uffici privati eccetera)
- Rilancio delle attività artigianali nelle periferie del centro storico
- Valorizzazione delle attività commerciali e dei pubblici esercizi
- Sperimentazione della raccolta differenziata dei rifiuti
- Turismo e cultura (incremento del flusso turistico-culturale attraverso l'offerta di servizi di qualità e l'organizzazione di un ricco programma di eventi e manifestazioni)
- Marketing e comunicazione (programma di informazione e comunicazione sulle azioni intraprese in ordine allo sviluppo ed al riassetto della città)
- Sicurezza e vivibilità (approccio organico ai temi della microcriminalità, dell'insicurezza, del degrado e dell'allarme sociale).

Si veda in particolare la deliberazione del Consiglio comunale di data 20.10.99, n. 155.

Obiettivo 3

Trento, città del mondo, città del dialogo

Misura 73

Cooperazione decentrata, dialogo interreligioso, dialogo interculturale

L'idea

Ribadire la vocazione di Trento come città del confronto fra le grandi categorie del pensiero e come città della pace

Altri punti di forza della misura

- Ricchezza del tessuto associativo
- Presenza di enti e istituzioni di prestigio internazionale riconosciuto
- Tradizione consolidata

Trento è stata un importante crocevia nella vicenda della religione cristiana e nella storia stessa dell'Occidente.

La storia di Trento e del Trentino è però anche storia di una città e di una terra di confine, di minoranze e di convivenza.

Questi precedenti attribuiscono alla città un ruolo preciso e attuale, al quale corrisponde un quadro molto articolato di risorse, di esperienze e di potenzialità nel settore del dialogo fra le culture, fra le religioni e della diplomazia decentrata.

Trento vuole, dunque, continuare a proporsi con forza e consapevolezza come luogo del dialogo interculturale, del dialogo interreligioso, del dialogo fra città e fra genti.

La cooperazione decentrata vuole rispondere in modo concreto alla domanda se sia possibile parlare di progetti, interventi e sviluppo - in breve, di convivenza pacifica - affiancando al ruolo degli Stati e dei Governi, e riportando in primo piano il protagonismo della società civile e delle comunità locali.

Il dialogo interreligioso rientra nel piano strategico in considerazione del ruolo assunto dalla religione, nella storia contemporanea, quale soggetto politico. Riconoscendo l'attualità e l'urgenza della dimensione religiosa in quanto "luogo di recupero della memoria storica di ogni cultura, luogo di elaborazione dei criteri per la comprensione e la gestione di complessità e conflitti, luogo di disegno degli scenari di orientamento

verso il futuro"³, si torna all'idea del confronto e del dialogo fra le grandi religioni come presupposto imprescindibile per la costruzione della pace fra i popoli.

Il dialogo interculturale costituisce una sorta di "controcampo" di un impegno che attiene alla collocazione di Trento nel mondo. Si tratta, in poche parole, di considerare e di elaborare l'impatto delle immigrazioni recenti sulla città.

In concreto, il primo passaggio è costituito dalla redazione e dall'aggiornamento di un *Atlante di Trento città del dialogo*: quella che potremmo definire un'anagrafe dei soggetti che operano in questo vasto settore, dei progetti, delle attività.

Questo elemento fondamentale della conoscenza reciproca sarà l'occasione per formalizzare un *Patto* che sancisca le forme (permanenti, strutturate) di consultazione reciproca, alcune regole condivise, alcuni obiettivi concordati.

L'avvio di scambi e interazioni assolutamente liberi potrà trovare *un momento ricorrente*, a carattere annuale (orientativamente nel mese di maggio), *di forte visibilità e di sintesi progettuale*.

La misura è coerente con la relazione previsionale e programmatica 2003-2005 (Programma 120) e con l'orientamento dello Statuto comunale (preambolo, art. 2 - finalità, art. 5 identità comunale).

³ Dalla presentazione del DHRST, Department of High Education in Religion Studies and Theology, ITC-isr, 2001.

Elenco dei principali atti di indirizzo citati nel documento

Atti del Consiglio comunale

- Atto di indirizzo per l'avvio del Piano strategico della città di Trento 2001-2010, deliberazione del Consiglio comunale di data 25 luglio 2000, n. 99
- Variante 2001 al Piano Regolatore Generale - adozione definitiva, deliberazione del Consiglio comunale di data 26.11.2002, n. 166
- Regolamento del decentramento, deliberazione del Consiglio comunale di data 23.10.2002, n. 143
- Individuazione dei compiti dei Consigli circoscrizionali nella gestione dei servizi di base, deliberazione del Consiglio comunale di data 23.10.2002, n. 144
- Piano di politiche per i giovani 2002-2005, deliberazione del Consiglio comunale di data 25.9.2002, n. 129
- Accordo programmatico fra Comune di Trento e autonomie scolastiche, deliberazione del Consiglio comunale di data 2.7.2002, n. 104
- Documento di lavoro "Verso il sistema trentino formazione/ricerca/impresa: ...", deliberazione del Consiglio comunale di data 26.2.2003, n. 21
- Piano sociale del Comune di Trento, deliberazione del Consiglio comunale di data 11.11.2001, n. 135
- Piano degli interventi per il centro storico, deliberazione del Consiglio comunale di data 20.10.1999, n. 155
- Piano urbano dei parcheggi e della sosta, deliberazione del Consiglio comunale di data 21.10.2002, n. 142
- Carta dei diritti del pedone, deliberazione del Consiglio comunale di data 29.10.1997, n. 134
- Direttive per il corretto inserimento urbanistico e territoriale degli impianti di telecomunicazione, deliberazione del Consiglio comunale di data 12.2.2002, n. 17
- Atto aggiuntivo all'accordo di programma fra la Provincia autonoma di Trento e l'Università degli studi di Trento, deliberazione del Consiglio comunale di data 5.6.2001, n. 72
- Patto territoriale per il monte Bondone - approvazione indirizzi, deliberazione del Consiglio comunale di data 10.4.2002, n. 70
- Atto di indirizzo del Consiglio di Biblioteca di data 22.9.2002
- Progetto per Trento città sicura, deliberazione del Consiglio comunale di data 8.11.1999, n. 167
- Adesione Alleanza per il Clima, deliberazione del Consiglio comunale di data 9.10.1991, n. 427
- Costituzione Trento Expo, deliberazione del Consiglio comunale di data 12.3.2003, n. 25
- Progetto Domotica, deliberazione della Giunta comunale di data 2.12.2002, n. 281
- Adesione Sportello unico provinciale (SPO.T.), deliberazione del Consiglio comunale di data 21.12.2002, n. 271
- Approvazione del progetto di riorganizzazione della gestione dei rifiuti urbani nel comune di Trento, deliberazione del Consiglio comunale di data 30.7.2002, n. 111
- Piano per il recupero e la valorizzazione del Doss Trento, deliberazione del Consiglio comunale di data 20.1.1993, n. 33
- Relazioni previsionali e programmatiche per gli anni 2001-2003, 2002-2004 e 2003-2005.

Atti della Provincia autonoma di Trento

- Atto di indirizzo sulla mobilità (giugno 2000)
- Atto di indirizzo sul turismo in Trentino (giugno 2000)
- Atto di indirizzo sullo sviluppo sostenibile (giugno 2000)
- Documento di attuazione per gli anni 2002-2003 del Piano di Sviluppo Provinciale (novembre 2001)
- Documento preliminare per la revisione del Piano Urbanistico Provinciale (febbraio 2002)
- Protocollo fra Provincia autonoma di Trento e Parti sociali 2001-2003
- Programma di sviluppo provinciale per la XII legislatura (maggio 2002)

Indice

Prima parte - metodo, visione, strategie, obiettivi		p. 1
Il Piano strategico: le ragioni	p. 2	
Il Piano strategico: cronologia e metodo	p. 2	
Il Piano strategico: i contenuti	p. 4	
Lo scenario futuro: Trento, città delle opportunità	p. 5	
Assi strategici	p. 5	
Linea 1 - Trento, città della qualità urbana	p. 5	
Linea 2 - Trento, città dei diritti, dell'accoglienza, della qualità dei servizi e delle relazioni	p. 6	
Linea 3 - Trento, città della formazione e dello sviluppo innovativo	p. 7	
Linea 4 - Trento, città alpina, città del Concilio, città europea, città del mondo	p. 7	
Dal dire al fare: quale "forma di governo" per il Piano strategico?	p. 8	
Seconda parte - azioni		p. 9
I - Trento, città della qualità urbana	p. 10	
Misura 1 - Parco fluviale	p. 11	
Misura 2 - Nuovo quartiere nell'area Michelin	p. 11	
Misura 3 - Interramento della ferrovia	p. 12	
Misura 4 - Riqualficazione area Italcementi e Programma di interventi su Piedicastello	p. 13	
Misura 5 - Una nuova centralità urbana: Trento nord	p. 13	
Misura 6 - Riqualficazione di quartieri urbani (Canova, Centochiavi. S. Bartolomeo)	p. 14	
Misura 7 - Rete forte del trasporto pubblico urbano	p. 14	
Misura 8 - Razionalizzazione del sistema della sosta	p. 15	
Misura 9 - Linee ferroviarie della Valsugana e della Trento/Malè come metropolitana di superficie	p. 16	
Misura 10 - Interporto e intermodalità	p. 16	
Misura 11 - Accessibilità e connessioni nazionali e internazionali	p. 17	
Misura 12 - Rete dei percorsi ciclopedonali	p. 18	
Misura 13 - Atlante del Territorio	p. 19	
Misura 14 - Trento, città dei bambini	p. 19	
Misura 15 - Strategie per la sicurezza urbana	p. 20	
Misura 16 - Trento per lo sport	p. 21	
Misura 17 - Trento città sana	p. 21	
Misura 18 - "La città a ostacoli": azioni per una città a misura delle persone disabili	p. 22	
Misura 19 - Verso una città "a emissione zero"	p. 23	
Misura 20 - Il sistema dei parchi urbani	p. 24	
Le grandi infrastrutturazioni	p. 24	

Seconda parte - azioni (continua)

II - Trento, città dei diritti, dell'accoglienza, dei servizi e della qualità delle relazioni	p. 26
Misura 21 - Rilancio del ruolo delle Circoscrizioni	p. 27
Misura 22 - Promozione del volontariato	p. 27
Misura 23 - Osservatorio per le politiche sociali	p. 28
Misura 24 - Poli socio-territoriali	p. 29
Misura 25 - Verso l'InformaCittà: integrazione delle funzioni informative del Comune	p. 29
Misura 26 - Lo sportello informativo integrato	p. 30
Misura 27 - Comunicazione istituzionale	p. 31
Misura 28 - Urban Center, la Casa della Città	p. 32
Misura 29 - Sportello integrato per imprese e cittadini	p. 32
Misura 30 - Residenza per i lavoratori stranieri	p. 33
Misura 31 - Progetto Domotica	p. 34
Misura 32 - Progetto Qualità Totale	p. 34
Misura 33 - Carte dei servizi pubblici	p. 35
Misura 34 - Centri per la creatività giovanile	p. 36
Misura 35 - Piano di <i>e-government</i>	p. 36
Misura 36 - Trento città digitale	p. 37
III - Trento, città della formazione e dello sviluppo innovativo	p. 39
Misura 37 - Accordo programmatico fra il Comune e le Autonomie scolastiche	p. 40
Misura 38 - Contratto formativo della città	p. 40
Misura 39 - @Trento: verso il sistema formazione, ricerca, impresa: opzioni localizzative	p. 41
Misura 40 - Accordo di programma Comune/Università	p. 42
Misura 41 - Protocollo fra Comune e ITC	p. 43
Misura 42 - Ruolo della Fondazione Cassa di Risparmio	p. 43
Misura 43 - Nuovo ruolo dell'Istituto regionale di studi e ricerca sociale	p. 44
Misura 44 - Trento School of management	p. 45
Misura 45 - FORM.A.T. Assindustria Trento	p. 45
Misura 46 - Piano formativo del Comune di Trento	p. 46
Misura 47 - Corso di laurea in marketing turistico	p. 47
Misura 48 - Formazione artistica e new/net technology	p. 47
Misura 49 - Innovazione della Formazione professionale	p. 48
Misura 50 - Scuola regionale dello Sport	p. 48
Misura 51 - Pianificazione delle attività commerciali	p. 49
Misura 52 - Logistica a valore aggiunto	p. 50
Misura 53 - Rafforzamento delle funzioni fieristiche	p. 50
Misura 54 - Politica societaria del Comune di Trento	p. 51

IV - Trento, città alpina, città del Concilio, città europea, città del mondo	p. 53
Misura 55 - Politiche di marchio e valorizzazione delle tipicità - la Casa dei prodotti trentini	p. 54
Misura 56 - Parchi agricoli urbani	p. 55
Misura 57 - Patto territoriale per il Bondone	p. 55
Misura 58 - Filmfestival internazionale della Montagna	p. 56
Misura 59 - Progetto Incoming Sport Trentino	p. 57
Misura 60 - Progetto "Il Trentino e l'Europa"	p. 58
Misura 61 - Trento: logiche di appartenenza e di specializzazione	p. 59
Misura 62 - La rete delle biblioteche	p. 60
Misura 63 - Il sistema dei contenitori culturali	p. 61
Misura 64 - <i>Charta Musicae</i>	p. 61
Misura 65 - Rete dei musei e turismo culturale	p. 62
Misura 66 - Museo archeologico	p. 63
Misura 67 - Centro della Scienza	p. 64
Misura 68 - Ecomuseo dell'Argentario	p. 65
Misura 69 - Valorizzazione del Doss Trento	p. 66
Misura 70 - <i>Card</i> della città	p. 67
Misura 71 - Il sistema del turismo di qualità	p. 68
Misura 72 - Piano per lo sviluppo e la valorizzazione del centro storico	p. 69
Misura 73 - Trento, città del mondo, città del dialogo	p. 70
Elenco dei principali atti di indirizzo citati nel documento	p. 72
Indice	p. 74
Tavola sinottica delle linee strategiche, degli obiettivi e delle misure: allegato	